

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

33.

SITZUNG

14-10-1965

Presidente: BERTORELLÉ

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 22 :

**« Approvazione del rendiconto generale
per l'esercizio finanziario 1960 »**

pag. 3

Disegno di legge n. 25 :

**« Ulteriore finanziamento ed integrazioni
della legge regionale 1 settembre 1962,
n. 19 »**

pag. 8

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 22 :

**« Genehmigung der allgemeinen Jahres-
rechnung über den Haushalt 1960 »**

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 25 :

**« Weitere Finanzierung des Regionalge-
setzes Nr. 19 vom 1. September 1962
und dessen Ergänzung »**

Seite 8

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13-10-1965.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato. È stata presentata una interrogazione, n. 60, del cons. Dalsass all'Assessore agli enti locali, sulla liquidazione del contributo per ordinaria amministrazione del corpo volontario dei vigili del fuoco per il 1965.

Prima di riprendere la discussione dell'ordine del giorno devo comunicare al Consiglio, con cordoglio, che è deceduto ieri un consi-

gliere della prima legislatura, il cons. Cornelio Ropelato di Telve, del P.P.T.T.

Penso che il Consiglio mi autorizzi di inviare alla famiglia le condoglianze più sentite.

Penso anche di mandare gli auguri di pronto ristabilimento da parte del Consiglio al collega cons. Tanas, il quale ha avuto un incidente abbastanza grave ieri a Roma.

Come d'accordo, riprendiamo stamattina la discussione della legge.

Passiamo alla trattazione del *disegno di legge n. 22: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 1960 »*.

La parola alla Giunta, il cons. Corsini richiede di dare per letta la relazione. Non ci sono opposizioni? Allora viene data per letta.

La parola al cons. Mattivi per la lettura della relazione della commissione.

MATTIVI (D.C.): *(legge la relazione)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Nessuno chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in discussione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Disposizioni speciali

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegati n. 1 e n. 2), del Presidente della Giunta regionale n. 66 del 27 ottobre 1960 e n. 74 del 28 novembre 1960, con i quali sono stati effettuati i prelevamenti di lire 3.500.000 e lire 6.899.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritti nel capitolo n. 50 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1960 e ne sono state disposte le assegnazioni nei capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

*Entrate e spese di competenza
dell'esercizio finanziario 1960*

Art. 2

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1960 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio,

in L. 10.024.333.464
delle quali furono riscosse » 8.636.692.946
e rimasero da riscuotere L. 1.387.640.518

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astenuti.

Art. 3

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario

1960 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo del bilancio,

in L. 10.374.911.569
delle quali furono pagate » 5.905.900.374
e rimasero da pagare L. 4.469.011.195

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astensioni.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1960 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrate L. 8.940.673.724
Spese » 9.462.306.569
Disavanzo effettivo L. 521.632.845

Entrate e spese per movimento di capitali:

Entrate L. 1.083.659.740
Spese » 912.605.000
Avanzo per movimento di capitali L. 171.054.740

Riepilogo generale:

Entrate L. 10.024.333.464
Spese » 10.374.911.569
Disavanzo finale L. 350.578.105

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1960 ed esercizi precedenti

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1959 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

| | | |
|------------------------------------|----|--------------------|
| <i>in</i> | L. | 2.997.353.967 |
| <i>delle quali furono riscosse</i> | » | 2.842.197.607 |
| <i>e rimasero da riscuotere</i> | L. | <u>155.156.360</u> |

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1959 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

| | | |
|----------------------------------|----|----------------------|
| <i>in</i> | L. | 7.552.285.462 |
| <i>delle quali furono pagate</i> | » | 4.397.905.645 |
| <i>e rimasero da pagare</i> | L. | <u>3.154.379.817</u> |

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

*Residui attivi e passivi
alla chiusura dell'esercizio 1960*

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1960 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dello esercizio

| | | |
|---|----|----------------------|
| 1960 (art. 2) | L. | 1.387.640.518 |
| <i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)</i> | » | <u>155.156.360</u> |
| <i>Residui attivi al 31 dicembre 1960</i> | L. | <u>1.542.796.878</u> |

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1960 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

| | | |
|---|----|----------------------|
| <i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1960 (art. 3)</i> | L. | 4.469.011.195 |
| <i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)</i> | » | <u>3.154.379.817</u> |
| <i>Residui passivi al 31 dicembre 1960</i> | L. | <u>7.623.391.012</u> |

Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

*Situazione finanziaria**Art. 9*

È accertato nella somma di lire 142 milioni 60.390 l'avanzo finanziario alla fine del-

l'esercizio 1960, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

*Avanzo finanziario al 1°
gennaio 1960* L. 308.339.081

*Entrate dell'esercizio fi-
nanziario 1960* » 10.024.333.464

*Diminuzione nei residui
passivi lasciati dagli e-
sercizi 1959 e prece-
denti, cioè: accertati*

al 1° gennaio 1960
L. 7.736.891.112

al 31 dicembre 1960
L. 7.552.285.462 » 184.605.650

L. 10.517.278.195

PASSIVITÀ

*Spese dell'esercizio finan-
ziario 1960* L. 10.374.911.569

*Peggioramento nei resi-
dui attivi lasciati dagli
esercizi 1959 e prece-
denti, cioè: accertati*

al 1° gennaio 1960
L. 2.997.660.203

al 31 dicembre 1960
L. 2.997.353.967 » 306.236

*Avanzo finanziario al 31
dicembre 1960* » 142.060.390

L. 10.517.278.195

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE SPECIALI

Cassa regionale antincendi

Art. 10

*Le entrate del bilancio della Cassa regio-
nale antincendi, accertate nell'esercizio finan-
ziario 1960 per la competenza propria dell'e-
sercizio medesimo, sono stabilite, quali risul-
tano dal conto consuntivo della Cassa stessa,
allegato al conto del bilancio della Regione,*

in L. 178.223.970
delle quali furono riscosse » 173.022.098

e rimasero da riscuotere L. 5.201.872

Pongo in votazione l'atr. 10: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 11

*Le spese ordinarie e straordinarie del bi-
lancio della Cassa predetta, accertate nell'eser-
cizio finanziario 1960 per la competenza pro-
pria dell'esercizio stesso, sono stabilite*

in L. 171.754.838
delle quali furono pagate » 58.458.875

e rimasero da pagare L. 113.295.963

Pongo in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1959, restano determinate

| | | |
|------------------------------------|----|-----------|
| <i>in</i> | L. | 3.709.584 |
| <i>delle quali furono riscosse</i> | » | 3.709.541 |

| | | |
|---------------------------------|----|-----------|
| <i>e rimasero da riscuotere</i> | L. | <u>43</u> |
|---------------------------------|----|-----------|

Pongo in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 13

Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1959, restano determinate,

| | | |
|----------------------------------|----|-------------|
| <i>in</i> | L. | 119.616.671 |
| <i>delle quali furono pagate</i> | » | 65.216.671 |

| | | |
|-----------------------------|----|-------------------|
| <i>e rimasero da pagare</i> | L. | <u>54.400.000</u> |
|-----------------------------|----|-------------------|

Pongo in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1960, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'eser-

| | | |
|-----------------------------|----|-----------|
| <i>cizio 1960 (art. 10)</i> | L. | 5.201.872 |
|-----------------------------|----|-----------|

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 12)

| | | |
|---|----|------------------|
| <i>Residui attivi al 31 dicembre 1960</i> | L. | <u>5.201.915</u> |
|---|----|------------------|

Pongo in votazione l'art. 14: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1960 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1960 (art. 11)

| | | |
|--|---|------------|
| <i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)</i> | » | 54.400.000 |
|--|---|------------|

| | | |
|--|----|--------------------|
| <i>Residui passivi al 31 dicembre 1960</i> | L. | <u>167.695.963</u> |
|--|----|--------------------|

Pongo in votazione l'art. 15: approvato a maggioranza con 2 contrari e 4 astensioni.

Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi alla fine dell'esercizio finanziario 1960 risulta come appresso:

| Attività | | |
|--|-----------|--------------------|
| <i>Avanzo finanziario al 1. gennaio 1960</i> | L. | 857.149 |
| <i>Entrate dell'esercizio 1960</i> | » | 178.223.970 |
| <i>Miglioramenti nei residui attivi dagli esercizi 1959 e precedenti, e cioè: accertati al 1. gennaio 1960</i> | L. | 3.709.584 |
| <i>al 31 dicembre 1960</i> | » | 3.709.584 |
| <i>Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1959 e precedenti, e cioè: accertati al 1. gennaio 1960</i> | L. | 119.673.669 |
| <i>al 31 dicembre 1960</i> | » | 119.616.671 |
| | » | 56.998 |
| | <u>L.</u> | <u>179.138.117</u> |

| Passività | | |
|---|-----------|--------------------|
| <i>Spese dell'esercizio 1960</i> | L. | 171.754.838 |
| <i>Avanzo finanziario al 31 dicembre 1960</i> | » | 7.383.279 |
| | <u>L.</u> | <u>179.138.117</u> |

Pongo in votazione l'art. 16: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Consiglieri della provincia di Bolzano:
Votanti 21 - maggioranza richiesta 13
5 sì
2 no
14 schede bianche.

Consiglieri della provincia di Trento:
Votanti 18 - maggioranza richiesta 14
13 sì
2 no
3 schede bianche.

Non avendo raggiunto la maggioranza prevista dall'art. 73, il disegno di legge viene inviato al Ministro dell'interno.

Prosegue la discussione generale del disegno di legge n. 25: « **Ulteriore finanziamento ed integrazioni della legge regionale 1 settembre 1962, n. 19** ».

La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore supplente lavori pubblici e credito - D. C.): Cessato lo stato di emergenza conseguente agli eventi alluvionali verificatisi nella nostra Regione nei giorni 1, 2 e 3 settembre 1965, si è passati alla fase della ricostruzione graduale delle opere distrutte, adottando le misure più opportune ed efficienti in collaborazione con i vari enti pubblici chiamati in causa.

Questa seconda fase ha posto, tra l'altro, la necessità della puntualizzazione dell'entità dei danni provocati alle opere pubbliche al fine di avere un quadro preciso della situazione per poter coordinare e sviluppare, secondo un piano organico, i vari interventi.

Per il settore dell'agricoltura ha già riferito in base ad elementi concreti in suo possesso, l'Assessore competente; analogamente si è potuto fare la sistemazione Bacini mon-

tani e l'Economia montana e le Foreste, di specifica competenza regionale.

Per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche il rilevamento delle necessità di intervento si presenta più complesso per la molteplicità degli enti che vi hanno competenza.

L'assessore per i Lavori Pubblici ha preso i necessari contatti con i competenti Uffici del Genio Civile di Trento e di Bolzano, i quali oltre agli accertamenti effettuati per le opere di competenza dello Stato, hanno raccolto e stanno tuttora raccogliendo le segnalazioni che pervengono da parte dei Comuni, nonché quelle trasmesse dai due Assessorati provinciali dei Lavori Pubblici.

I Comuni danneggiati sono segnalati in numero approssimativo di 60 nella Provincia di Bolzano e di 123 in quella di Trento. Mentre però i danni alla proprietà agraria si sono riscontrati con localizzazione lungo i principali corsi d'acqua, quelli alle opere pubbliche si presentano con carattere di maggiore diffusione, un po' ovunque nel territorio regionale; ciò per quanto riguarda soprattutto le strade comunali e provinciali, a causa di smottamenti e frane dei terreni resi instabili per imbibimento, oltre che a causa di erosioni ed asportazioni dovute alla furia delle acque fluenti.

I Comuni in un primo tempo si erano limitati in gran parte ad inviare generiche richieste di aiuto contributivo, senza però fissare l'ammontare dei danni o della spesa necessaria per ripararli.

Per le strade comunali si presenta qualche caso in cui si rivela impossibile o antieconomico il ripristino della strada per l'eccessiva entità del danno o per la difficoltà tecnica delle opere di ripristino: in tali casi i Comuni chiedono l'intervento finanziario della Regione per la ricostruzione con parziale cambiamento di tracciato.

E' ovvio che se in linea di massima si può tenere conto di simili richieste ai fini della globale previsione di spesa, sarà tuttavia necessario in sede di realizzazione un più esatto approfondimento in linea tecnica ed economica, in collaborazione con gli Uffici tecnici provinciali e regionali.

I singoli Comuni che avevano presentato e presentano tuttora domande generiche di intervento come detto più sopra, vengono successivamente invitati a concretare in cifre la spesa in base a perizie di stima almeno di massima.

Richieste e dati pervengono alla spicciolata e spesso vengono dai Comuni avviati per maggiore premura a più Enti separatamente, senza contare che tutto confluisce ad un unico centro di raccolta e di organizzazione.

Infatti sono in corso contatti fra gli Uffici provinciali di Trento e di Bolzano, gli Uffici regionali e quelli governativi (Commissariato del Governo, Provveditorato alle Opere Pubbliche, Uffici del Genio Civile di Trento e Bolzano) per elaborare e selezionare i dati e le richieste.

L'ammontare della spesa per le due Province, sebbene non ancora definitivo, è stato già comunicato dal competente Provveditorato alle Opere Pubbliche al superiore Ministero, data l'urgenza di fornire cifre concrete per il provvedimento di legge che lo Stato sta predisponendo per fronteggiare la situazione eccezionalmente grave.

Detto provvedimento legislativo dovrà riferirsi alle leggi per Salerno e la Calabria e fissare lo stanziamento dei fondi necessari.

L'entità dei danni come segnalata a Roma dal Provveditorato, si concreta in un ammontare complessivo di lire 1.700.000.000 ivi compresi i danni alle case di abitazione e

proprietà private per circa 170 milioni di lire.

Il danno alle opere pubbliche nelle due provincie e per le rispettive categorie di opere è sintetizzato nel seguente prospetto:

Provincia di TRENTO:

| | | |
|-------------------------------|---------------|---------------------------|
| — Opere di pertinenza statale | Lire | 2.000.000 |
| — Strade provinciali | » | 180.000.000 |
| — Strade comunali | » | 820.000.000 |
| — Acquedotti | » | 35.000.000 |
| — Fognature | » | 30.000.000 |
| — Scuole | » | 9.000.000 |
| — Edifici comunali e di culto | » | 7.000.000 |
| | <u>Totale</u> | <u>Lire 1.083.000.000</u> |

Provincia di BOLZANO:

| | | |
|---------------------------------|---------------|-------------------------|
| — Strade provinciali e comunali | Lire | 437.000.000 |
| — Acquedotti | » | 6.000.000 |
| — Illuminazione pubblica | » | 4.000.000 |
| | <u>Totale</u> | <u>Lire 447.000.000</u> |

Le cifre provvisorie trasmesse finora a Roma debbono però subire notevoli ritocchi in aumento e l'Amministrazione regionale sta provvedendo ai necessari aggiornamenti.

Dovrà ad esempio tenersi conto che la

Provincia di Bolzano ha elaborato un dettagliato elenco relativo ai danni alle strade provinciali ed a quelle comunali, distinguendo per lo più la spesa per lavori urgenti da quella per lavori di rinsaldamento: da detto elenco risulta che i danni più gravi con necessità di intervento urgente si sono verificati alle strade di Val Sarentino, di Val d'Ultimo, di Rumo e di Riva di Tures. In base a detto elenco il fabbisogno per riparare i danni alle strade provinciali in Provincia di Bolzano ammonta complessivamente a lire 232.180.000, di cui lire 78.100.000 per lavori urgenti.

Per le strade comunali gli Uffici provinciali hanno rilevato, con indagine presso tutti i Comuni e con sopralluoghi nei posti più colpiti, un danno complessivo di lire 411 milioni; i danni più rilevanti si sono verificati nella strada per Proves con 22 milioni di lire, ed a quelle di S. Leonardo e S. Martino in Passiria e di Val d'Ultimo.

Sono pertanto ulteriori lire 206.800.000 che secondo detto elenco vengono ad aggiungersi all'importo dei danni già segnalati presso il Provveditorato OO.PP.

Per gli acquedotti si deve tener conto dei gravi danni all'acquedotto di Merano, denunciati in Lire 70.000.000, contro i 6 milioni precedentemente segnalati in totale presso il Provveditorato.

È poi da tener presente che per opere idrauliche di seconda e di terza categoria e per opere non classificate sono segnalati a Roma per la Provincia di Bolzano complessivamente Lire 386.000.000, oltre a Lire 90.000.000 per opere idrauliche - forestali.

Nella Provincia di Trento sono denunciati danni alle strade provinciali per l'importo di Lire 150.000.000, mentre per quelle comunali i dati sono ancora scarsi ed incompleti

con un importo di Lire 61 milioni circa finora definito ed una quantità notevole di richieste che non si sono ancora potute tradurre in cifre.

Per le strade provinciali il danno più rilevante si è avuto presso Molina di Fiemme con la distruzione del ponte di legno sull'Avissio, con 35 milioni di danno, mentre un po' dovunque si sono verificati smottamenti, frane e cedimenti di muri di sostegno.

Per quanto riguarda infine le strade statali, su un danno globale rilevato finora di Lire 1.200.000.000 per l'intero Compartimento comprendente le Province di Trento, Bolzano e Belluno, Lire 460.000.000 riguardano danni nel territorio regionale.

Il maggior danno si è riscontrato in Provincia di Bolzano con Lire 410 milioni di danni; nella Provincia di Trento sono segnalati danni per 50 milioni di Lire.

Va rilevato però che un accertamento definitivo si potrà avere soltanto quando i corsi d'acqua avranno ripreso il livello di magra, ritirandosi completamente nei propri alvei.

I tratti di strada più colpiti sono:

in Provincia di BOLZANO:

- lungo l'Isarco il tratto tra Bolzano e Bressanone;
- lungo il Passirio il tratto tra Merano e S. Leonardo;
- in Val Badia il tratto tra Longega e Pedraces.

In Provincia di TRENTO:

- sulla strada delle Giudicarie un tratto nella zona di Ponte Arche;
- nella Valle dell'Avissio il tratto tra Panchià e Pozza;

— qualche danno anche alla strada della Fricca.

Ovunque si tratta di franamenti del corpo stradale per cedimento delle opere di difesa. Danni si sono verificati pure in alcuni manufatti e ad edifici demaniali di pertinenza dell'A.N.A.S.

Comprendendo pure questi ultimi il danno complessivo denunciato dal Compartimento dell'A.N.A.S. raggiunge i 2 miliardi.

Sebbene per le ragioni sopra esposte non si possano avere ancora cifre definitive, dai dati finora in possesso risulta evidente la eccezionale entità del danno e l'importanza dei mezzi finanziari che è necessario reperire in sede regionale e statale per sanare le ferite inferte dall'evento veramente catastrofico alle opere pubbliche della Regione.

Le autorità regionali e provinciali stanno ovviamente premurandosi di ottenere che in sede governativa la gravità della situazione venga obiettivamente tenuta presente nella difficile operazione del reperimento dei fondi, operazione resa ancora più difficile se si tiene conto che non si tratta di eventi calamitosi limitati alla sola nostra Regione, ma che hanno interessato in modo anche funesto gran parte del territorio nazionale.

Importa però far rilevare la necessità di procedere d'urgenza alla esecuzione delle opere idrauliche nelle vallate maggiori e minori e dal sollecito ed accurato ripristino delle reti e degli impianti di bonifica, per evitare che un ripetersi di precipitazioni così anormali ci sorprenda mentre ancora, per insufficienza o ritardo dei provvedimenti di finanziamento, non sono ripristinate e rafforzate le arginature e le opere di difesa.

Questa necessità viene senza dubbio tenuta in evidenza nello stabilire i criteri di ripar-

tizione dei mezzi finanziari e l'ordine di urgenza degli interventi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Ritengo doveroso informare il Consiglio regionale che nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge riguardante agevolazioni a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità naturali verificatesi posteriormente al 31 agosto 1965. Quindi siamo in grado, attraverso anche segnalazioni dirette che abbiamo avuto tramite il nostro Ufficio della Regione di Roma, di sapere che sono stati stanziati 10 miliardi per contributi in conto art. 1 della legge 739, cioè per contributi alle aziende agricole per il ripristino dei terreni, per il ripristino delle aziende, per la costruzione di strade interpoderali ed altro; che sono stati stanziati 20 miliardi per la concessione di mutui agevolati e per altre agevolazioni nel credito; che è prevista una spesa di altri 15 miliardi per l'ammortamento di mutui concessi dalla cassa depositi e prestiti alle provincie, ai comuni, ai consorzi di bonifica ed altri enti che abbiano ad avere delle minori entrate e che si trovino in difficoltà a seguito di queste minori entrate dalle calamità atmosferiche.

Quindi, con questi dati io penso che il panorama, anche relativo agli investimenti per il Consiglio, possa, almeno per il settore della agricoltura, essere abbastanza completo.

Come avevo già detto precedentemente, sarà mia cura nei prossimi giorni di prendere direttamente contatto con il Ministero della agricoltura e foreste, per vedere quali potranno

essere, almeno approssimativamente, le quote che verranno assegnate alla nostra regione.

PRESIDENTE: Chi prende la parola in discussione generale? La parola al cons. Pruner. Se qualcuno vuole iscriversi per favore lo dica, che così cominciamo già a fare un certo programma.

PRUNER (P.P.T.T.): Discussione generale sulla legge 25 o la mozione?

PRESIDENTE: Contemporaneamente, tutto quanto. La discussione si fa su tutto quanto, legge e mozione.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori Consiglieri, il disegno di legge « ulteriore finanziamento e integrazione della legge regionale 1 settembre 1962, n. 19 » prevede un finanziamento di un certo importo, nel corso degli esercizi 1966-69. Effettivamente noi, nell'accettare l'abbinamento della discussione della legge in oggetto con la mozione, abbiamo fatto una esplicita riserva, affermando che nulla di compensativo è da intravedere nel disegno di legge presentato anteriormente al verificarsi dei fenomeni delle alluvioni. Gli importi previsti dalla stessa legge, anche dopo la approvazione di una modifica all'art. 1 riguardante le alluvioni, sono rimasti tali e quali. Nel disegno di legge si parla di studi, di ricerche, sperimentazioni ecc., si parla di riordinamenti fondiari, di coordinamento nella compilazione dei piani medesimi, riordino fondiario in modo particolare nei settori di competenza della legge 215 dello Stato, cioè nei comprensori per la bonifica

integrale, con relativi stanziamenti rateizzati negli esercizi 66-69.

Quindi mi sembra che sul piano della sostanza non si possano abbinare i due provvedimenti, quelli previsti nel disegno di legge e quelli auspicati nella mozione presentata circa le alluvioni.

Pertanto è infondata la affermazione: la Regione ha già iniziato la sua opera per riparare i danni provocati dalle alluvioni, perchè interviene nelle zone di bonifica danneggiate dalle stesse alluvioni.

Nello spirito di questo emendamento presentato in commissione e appoggiato dal signor Assessore, è contemplata la possibilità di intervenire con gli stessi soldi, con gli stessi fondi, con gli stessi mezzi, che erano resi disponibili, attraverso il disegno di legge, presentato in precedenza.

Quindi cerchiamo di essere un po' chiari nelle definizioni circa le competenze e gli interventi, onde non ingannare noi stessi.

Speriamo che dalla on. Giunta vengano delle assicurazioni ben precise circa l'approntamento di piani razionali, di programmi di intervento nella sistemazione idraulico-forestale ed idraulica in genere della nostra provincia, della nostra Regione, con dei fondi particolari; quindi un piano non tecnico o tecnico-economico, ma tecnico-economico-finanziario, un piano quindi concreto che preveda concreti stanziamenti negli esercizi futuri. Già esistono i piani tecnici, specialmente per la sistemazione idraulico-forestale, e senz'altro posso arguire, da notizie avute per via indiretta, che anche nel settore della politica agraria nel fondovalle esistono i relativi piani di bonifica, di riordino fondiario.

Quindi per quanto riguarda la competenza della Regione, attraverso la nostra mozione,

chiediamo che venga approntato un piano tecnico-finanziario, che faccia fronte a queste urgentissime necessità, e che da parte della Regione stessa venga richiesto allo Stato, sul piano politico, analogo intervento nel settore di competenza dello Stato nei territori colpiti dalle alluvioni e nei territori che fortunatamente sono stati risparmiati dalla furia degli elementi in quest'ultima occasione, dell'1, del 2 e tre settembre scorso. Quindi un piano di prevenzione innanzitutto, anzichè un piano di intervento sui danni che si sono verificati in questa ultima occasione.

E' notorio purtroppo che calamità del genere si verificano con una frequenza incredibile di uno ogni cinque anni, se andiamo a rivedere quello che si è verificato negli ultimi 15 anni, 1951, 1953, 1960, 1965, in media uno ogni cinque anni. Quindi occorrono interventi di pronto soccorso, e occorrono stanziamenti per procedere alla sistemazione prima dello scioglimento delle nevi ecc.. Tutte belle cose, per le quali noi diamo atto alla Giunta che è stato fatto prontamente il possibile, in quanto abbiamo avuto notizia che è stata stanziata una somma per il pronto intervento che, perlomeno per la provincia di Bolzano, non ancora per la provincia di Trento, è stata stanziata un'ulteriore somma di 200 milioni per interventi di massima urgenza, che debbono essere attuati prima dello scioglimento delle nevi. Tutte cose, ripeto, di cui noi diamo atto alla Giunta per la sua buona volontà e il suo sollecito intervento.

Ma quello che preme sottolineare è il fatto che non bisogna intervenire al momento delle maggiori difficoltà, ma bisogna prevenire. Ricordo che la nostra mozione ha, come base, come fondamento, la richiesta di un piano di programmazione pluriennale, programmazione

tecnico-economica e, quello che conta, finanziaria. Ma sul piano politico mi preme sottolineare una cosa di estrema importanza, che sul piano pratico è stata anche convalidata dalle ultime prese di posizione, che abbiamo avuto modo di conoscere attraverso le notizie date dall'assessore competente per l'agricoltura: sul piano politico dobbiamo stare molto attenti affinché nella nostra Regione non avvengano quei fenomeni di lentezza e di avarizia che si sono registrati a Longarone, dopo la catastrofe del Vajont, o che non si ripetano i casi dei cittadini che hanno optato per l'Italia nel territorio di Trieste, che attendono dal 1948 la liquidazione delle loro spettanze che il Governo jugoslavo ha versato al Governo italiano nella misura di 40 miliardi e che questi cittadini attendono ancora, a parte quelli che sono morti nel frattempo.

E' inutile riprendere i temi trattati sui giornali, li conoscono i signori consiglieri questi gravi problemi. Denari raccolti e dati in amministrazione al Governo, che non vengono ancora messi a disposizione degli interessati.

Cose spiacevoli, signori, cose che fanno pensare che quasi il Governo voglia speculare sulle sventure dei cittadini così duramente colpiti da calamità del genere. Abbiamo sentito dalla voce del signor assessore che inizia anche qui da noi una tattica moratoria, una tattica di lungaggini e di avarizia da parte dello Stato anche per quanto riguarda i danni arrecati alle nostre colture per l'ultima alluvione. Abbiamo avuto modo di sentire la questione delle tariffe ministeriali, assessore, e la ringraziamo della sua franchezza e sincerità, tariffe circa l'indennizzo che devono essere tenute come base nello stabilire i danni per le singole colture, per le singole categorie di danni provocati e da stimare. Io mi rimetto al vostro giudizio, ma se co-

minciamo così, dove andremo a finire? si ripeteranno gli interventi che sono stati predisposti a favore degli alluvionati e delle zone maggiormente colpite nel 1960? Lo Stato ha stanziato 127 miliardi nella legge 11 del 25 gennaio 1962, e per la nostra Regione, nonostante pressioni, nonostante infiniti contatti e richieste da parte nostra, non siamo riusciti ad avere per il nostro grande fiume, per l'Adige e i suoi affluenti, che miseri 250 milioni, dopo lunghe e faticose, estenuanti trattative.

Quindi il discorso che noi faremo e facciamo e il consiglio che possiamo dare all'on. Giunta è che non si vada a perorare la causa di interventi governativi nella nostra Regione per quanto riguarda materie di nostra competenza, ma si agisca sul piano politico nel senso di avere l'assicurazione del Governo di stanziamenti, sui capitoli finanziari della Regione e che si lasci operare, amministrare, con leggi adeguate proprie, l'amministrazione regionale stessa nei settori di sua competenza.

Io avrei una proposta concreta da fare: non si limiti la Giunta, ripeto, a recepire leggi, o provvedimenti finanziari che lo Stato, con la lungaggine, con la lentezza sua solita predisporrà, ma chieda che i provvedimenti nelle materie di nostra competenza vengano presi dalla Regione stessa e lo Stato dia alla Regione i mezzi finanziari occorrenti, ad esempio col lasciare in Regione una determinata aliquota, una determinata tassa, una determinata imposta, che lo Stato lasci in Regione il gettito di una determinata tassa e che la Regione provveda con propri provvedimenti legislativi ad approntare gli strumenti amministrativi e tecnici per assolvere i compiti di intervento in questo settore.

Non possiamo permetterci di assistere nuovamente a ingiustizie, come quella che si è verificata in occasione delle alluvioni del 1960;

127 miliardi e mezzo non sono una bazzecola, è un importo elevatissimo. La Regione, la Giunta stessa, componenti la Giunta, hanno avuto assicurazioni da parte del Ministero competente che su questi 127 miliardi e mezzo 5, 6, 7 miliardi dovevano essere la quota da assegnare alla Regione. Questo molto tempo prima che il provvedimento venisse ratificato, venne approvato in sede parlamentare. Al momento giusto, al momento in cui doveva scattare la ripartizione di questi fondi la Regione si è vista assegnare in un primo tempo lire 0, in un secondo tempo 250 milioni a forza di pressioni, a forza di interventi, a forza di interessamenti da parte della Regione stessa.

Quindi non ci fidiamo di quella che può essere la magnanimità, di quella che può essere la maggiore o minore benevolenza del Governo nei nostri confronti. Si lasci la libertà di proporre, e di agire nel limite di quelle che sono le nostre competenze statutarie in materia di sistemazioni, in materia di interventi nel settore dell'agricoltura e delle foreste, e lo Stato ci riconosca la quota di finanziamento necessaria a far fronte a questi interventi e provvedimenti. diversamente assisteremo a quello che avviene, ripeto, - e spiace doverlo dire così pubblicamente, ma la verità è questa, - a quello che avviene a Longarone, avviene nel Friuli-Venezia Giulia, dove, come ripeto, finanziamenti erogati dal Governo jugoslavo nel 1948-1949 hanno ancora da giungere agli interessati beneficiari.

Io non ho null'altro da aggiungere, salvo che di prendere la parola, di riservarmi di prendere la parola se l'on. assessore vorrà dire in merito il suo punto di vista sulla questione. Io penso che quanto fino ad ora l'on. Giunta ha voluto fare sia l'inizio di una azione, di una operazione di intervento nel settore, e che la

proposta di elaborare sul piano tecnico e finanziario un razionale programma di interventi possa essere condivisa dalla Giunta stessa. Altrimenti le cose restano come sono. Le alluvioni che si sono verificate potranno verificarsi ancora con maggiori sventure, con più tristi esperienze di quelle del mese scorso. Dobbiamo prevenire, non curare i malanni. Saremo qui in eterno a curare i malanni e non ci decidiamo a prevenirli, se non ci decidiamo a reperire i necessari fondi, anche in un momento di crisi, come questo, per la sistemazione totale del nostro territorio, anche se, come sarà senz'altro purtroppo necessario, dovremo rimandare tali programmi su un piano pluriennale, quinquennale o decennale, o ventennale, a seconda di quelle che sono le reali possibilità.

Dopo di ciò io attendo una risposta da parte dell'on. Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Als sich im Jahre 1882 in Südtirol eine große Überschwemmung ereignet hatte, wurde von der damaligen österreichischen Regierung ein großes Programm zur Regulierung der Flüsse im damaligen Gebiet von Ala bis Reschen und Toblach durchgeführt. Diese Regulierung erlaubte es, daß im gesamten Etschgebiet jene Kulturen aufgezogen werden konnten, wie wir sie heute vorfinden: fruchtbare, intensive landwirtschaftliche Kulturen des Obst- und Weinbaues, die in Südtirol einen erheblichen Anteil des Roh-einkommens aus der Landwirtschaft darstellen. In der Zwischenheit haben sich natürlich die verschiedensten Einflüsse auf Wasserläufe und den Wasserhaushalt ausgewirkt. So haben unter anderm die verschiedenen Zu-

flüsse der Etsch ihre Ablagerung in die Etsch gebracht, wodurch der *Etschbügel* verändert wurde. Durch das Staatsbauamt wurden deshalb in den letzten Jahren entsprechend dieser Erhöhung die Dämme teilweise bis zu einem Punkt erhöht, über den wir jetzt nicht weiter hinauskommen. Ich erwähne hierzu, daß bei der letzten Überschwemmung in Salurn die Etsch die Brückenhöhe erreichte und darüber hinwegströmte. Das bedeutet, daß wir auch bei der Dämme-Erhöhung den Sättigungspunkt erreicht haben und daß durch das Ansteigen des Flußpiegels auch die Sickerwassergefahr immer größer wird. Die umliegenden Grundstücke befinden sich nämlich unter dem Wasserspiegel der Etsch. Der Wasserhaushalt ist auch durch künstliche Eingriffe etwas verändert worden. Durch die verschiedenen Bauten zur Errichtung von Elektrizitätswerken bleiben die Flußbette teilweise leer und können austrocknen. Infolge des abgelassenen aufgestauten Wassers kommen ebenfalls bestimmte physikalische Kräfte zur Auswirkung und rufen die Gefahr für Überschwemmungskatastrophen hervor.

Ich glaube hiermit einige Punkte angeführt zu haben, die beweisen, daß nach einer bestimmten Zeit die Erstellung eines mehrjährigen Regulierungsprogramms notwendig wird. Eine Flußregulierung kann nie hunderte von Jahren ihre Wirkung bewahren und muß daher nach einer bestimmten Zeit wieder neu erstellt werden. Unser ganzes Wirken und Wollen soll ja schließlich dazu dienen, daß solche Katastrophen, wie sie sich in der letzten Zeit ereignet haben, nicht mehr möglich sind. Wenn auch die Kompetenz des Staats teilweise mit im Spiele ist, darf uns dies nicht daran hindern, hierüber zu sprechen.

Nun zur Überschwemmung vom 2. und 3. September. Die Niederschläge als Hauptur-

sache sind klar. Nach dem Bericht der Assessoren haben wir in diesen kurzen Zeitabschnitten in zwei Tagen Niederschläge gehabt, die den Monatsdurchschnitt überschreiten. Unsere Flora ist nun auf eine gewisse Niederschlagszeit und -menge eingestellt, die bei etwa 900 bis 1.100 mm im Jahre liegt. Wenn aber in zwei Tagen 200 mm fallen, dann ist es selbstverständlich, daß hierin die Hauptursache liegt. Assessor Grigolli hat in seinem Bericht weitere Ursachen angeführt. Auf Seite 3 spricht er davon, daß bei einer ungenauen und zeitmäßig unglücklichen Regelung auch die Staudämme als Ursache dafür in Frage kommen, wenn Überschwemmungen derartige Ausmaße erreichen. Auch die unterbliebene Wildbachverbauung, über die wir schon so oft gesprochen haben, muß als Ursache der Überschwemmungen angesehen werden. Durch die Verbauung wird nämlich der Abfluß des Wassers verlangsamt und das Anschwellen derselben verhindert. Auch hierüber sollten dem Regionalausschuß bestimmte Vorschläge unterbreitet werden, was ich später auch tun wurde. Weiters habe ich darauf hingewiesen, daß sich durch die Materialablagerung im Etschgebiet besonders bei den Zuflüssen Falschauer, Noce, Avisio, riesige Materialmengen ansammeln, die den Etschdamm gefährdet haben, weshalb auch dieses Problem ins Auge gefaßt werden muß. Gleich anschließend an diese Unwetterkatastrophe hat die Region die Schadenserhebungen durchgeführt. Leider konnten wir unseren Vorschlag über eine koordinierte Schadensfeststellung zu spät an den Mann bringen und so ist es vorgekommen, daß in den Berichten der Herren Assessoren Daten aufscheinen, von deren Richtigkeit ich nicht überzeugt bin. Ich habe dies Herrn Assessor Segnana anlässlich einer Aussprache auch mitgeteilt. So lesen wir zum Beispiel, daß in der

Provinz Bozen etwa 2,5 Hektar abgeschwemmt worden sein sollen. Dr. Kapfinger hat anlässlich seiner kurzen Stellungnahme mitgeteilt, daß allein in Passeier eine weit größere Fläche abgeschwemmt wurde. Ich hätte mir gedacht, daß man alle zur Verfügung stehenden Kräfte der Außenstellen des Landwirtschaftsinspektors und des Forstamtes vereinen und zonenweise Erfassungen machen müßte, damit nicht unterschiedliche Feststellungen vorkommen können und z.B. der eine nicht weiß, was der andere macht. Ich hätte mir vorgestellt, daß ein Beamter der Region mit der Koordinierung hätte betraut werden können. Jedenfalls bitte ich, diesen Vorschlag bei eventuell ähnlichen Fällen zu befolgen.

Nun erhebt sich die Frage nach den Sofortmaßnahmen, die wir auf Grund dieser Unwetterschäden erwarten und verlangen müssen. Das erste sind die Sofortmaßnahmen, für welche die Gemeinden zuständig sind, die auch entsprechende Investitionen durchgeführt haben. Bis heute, glaube ich, ist den Gemeinden gesagt worden, sie müßten die Dämme schließen; für die entsprechende Entschädigung werde gesorgt. Ich möchte nur ersuchen, daß die Gemeinden für jene Gelder, die sie für dringendste Fälle ausgegeben haben, irgendwie entschädigt werden. Die von Assessor Segnana gemachte Mitteilung läßt dies auch erhoffen. Das zweite ist die Entschädigung von Privatpersonen. Ich sehe ein, daß bei den großen in ganz Italien vorgekommenen Überschwemmungen es kaum möglich sein wird, auf Entschädigungen an Private für Ernteschäden und dergleichen zu bestehen. Ich muß jedoch mein Befremden darüber zum Ausdruck bringen, daß wegen der Erhöhung der Elektrotarife sofort entsprechende Hilfsmaßnahmen getroffen werden, währenddem für Verluste in der Landwirtschaft durch Ertragsausfall kaum Schadens-

regelungen vorgesehen sind. Vielleicht ließe es sich folgendermaßen regeln: daß in Fällen, wo der Betroffene auf Jahre hinaus keine Einkünfte hat, die Region entsprechende Möglichkeiten der Linderung schafft. Ich bitte, dieses Problem genauer zu studieren; ich sehe ein, daß für einzelne hier nichts gemacht werden kann, aber für Schwerbetroffene und Existenzgefährdete möchte ich schon ersuchen, das Problem zu studieren. Mit Krediten ist wahrscheinlich sehr wenig zu helfen, denn diese müssen ja zurückgezahlt werden und wenn keine Erntemöglichkeit vorhanden ist, ist auch die Rückzahlung in Frage gestellt. Der nächste Punkt betrifft die Wiederinstandsetzung privater und öffentlicher Anlagen. Hier soll ja das Gesetz, das wir hier diskutieren, eine gewisse Abhilfe schaffen. Dieses Gesetz, das für zukünftige Arbeiten vorgesehen war, muß jetzt herangezogen werden, um die Wiederinstandsetzung öffentlicher Bauten im Einzugsgebiet der Etsch durchführen zu können. Ich habe selbstverständlich nichts dagegen, daß dies geschieht, möchte aber die Zusicherung von seiten des Ausschusses haben, daß für Wiederinstandsetzungsarbeiten in jenen Gebieten, in denen die Konsortien nicht wirken, entsprechende Zusicherungen über ähnliche Hilfsmaßnahmen gegeben werden. Die Konsortien arbeiten von Vinschgau bis zur Provinzgrenze, sowie bis zur Provinzgrenze Trient-Verona. Die Zuflüsse Passer, Noce, Avisio usw. sind davon ausgeschlossen und die dort betroffenen Bauern sind nicht konsortiert. Schon anlässlich der Debatte in der Finanzkommission hatte ich den Herrn Assessor gebeten, die Zusicherung zu geben, daß in den Gebieten mit nicht konsortierten Bauern ebenfalls entsprechende Hilfsmaßnahmen gewährt werden. Auch hinsichtlich der öffentlichen Arbeiten haben wir in den letzten Tagen die Zusicherung erhalten,

daß für Wildbachverbauungsarbeiten der entsprechende Betrag zur Verfügung gestellt wird. Wir müssen aber auch daran erinnern, daß weitere Instandsetzungsarbeiten öffentlichen Charakters gemacht werden müssen. Und vielleicht ist den Mitteilungen von Rom zu entnehmen, daß die erforderlichen Mittel zur Verfügung gestellt werden können.

Nun glaube ich einen Vorschlag zur Verhinderung ähnlicher zukünftiger Katastrophen machen zu dürfen. Ausgehend von den Ursachen der Katastrophe können folgende Schlüsse gezogen werden. Erstens: Regelung der Wasserbaukompetenz zwischen Staat und Region. Wie schon Assessor Dr. Grigolli angedeutet hat, soll dies der Ausgangspunkt sein, um die Wasserkompetenz und die Frage der Wasserpolizei zu regeln. Damit bin ich einverstanden, denn ich kann mir nicht vorstellen, daß derjenige, der für die Arbeiten aufkommt, sich nicht auch um die Instandhaltung der Bauten zu kümmern hätte, was durch die Übertragung der Wasserpolizeibefugnisse für Regionalbauten geregelt werden kann. Die Kompetenzfrage zwischen Staat und Region müßte weiter geklärt werden, weil es noch viele Bäche gibt, über deren Einstufung keine Klarheit besteht, was zur Folge hat, daß niemand etwas unternimmt.

Außerdem müßte eine gewisse Koordinierung der zukünftigen Arbeiten verwirklicht werden. Die Wildbachverbauung bedarf meines Erachtens eines Mehrjahresplanes, damit die entsprechende Sicherheit dafür geschaffen wird, daß alle Jahre Gelder im entsprechenden Ausmaß zur Verfügung stehen. In dieses Programm der Wasserbauten müßte aber außer den Wildbachverbauungsarbeiten die gesamte Flußregulierung in Südtirol und im Trentino einbezogen werden.

Ich wiederhole des weiteren den schon

mehrmals gemachten Vorschlag bei dem zukünftigen Bau der Autobahn das Regulierungsprogramm der Etsch mitzuberücksichtigen, weil ein Eingriff, wie es der Bau der Autobahn ist, gleichzeitig ein Generalregulierungsprogramm der Etsch nach sich zieht. Die Arbeit könnte mit doppeltem Erfolg, d.h. mit Ersparnis gemacht werden. Wird nur der Fluß reguliert und ausgebaggert, sind dies bestimmte Spesen, und auch wenn ich nur die Autobahn baue. Für den Autobahnbau bedarf es bestimmten Materials und vielleicht könnte die Autobahn-Gesellschaft verpflichtet werden, bestimmte Mengen dieses Materials aus der Etsch zu gewinnen und für eventuelle Mehrspesen aufzukommen. Dann hätten wir zwei Fliegen auf einen Schlag! Die Etsch wäre ausgebaggert und der Autobahn-Gesellschaft entstünden keine Mehrspesen.

Und nun zum Schluß. Nachdem ich mit dem Assessor übereinstimme, daß auch die Elektrobauten einen gewissen Kausalzusammenhang mit der Überschwemmung darstellen, verlange ich, daß von seiten der Region eine Koordinierung der Elektrizitätswerke durchgeführt wird. Wie mir bekannt ist, haben es die Etschwerke anläßlich der Überschwemmungen möglich gemacht, daß vom Schnalsertal sehr wenig Wasser ausgeströmt ist. Demnach haben wir es hier mit einem positiven Einfluß des Dammes zu tun, dem wir verdanken, daß die Katastrophe nicht noch größer geworden ist. Andererseits soll die Katastrophe durch unüberlegtes Ablassen des Stauwassers der Staudämme vergrößert worden sein. Deshalb gebe ich zu bedenken, daß die Wasserbauten nicht nur vom wirtschaftlichen Standpunkt der Elektrizitätswerke aus zu betrachten sind, sondern auch als Regulierungsmöglichkeit bei eventuellen Überschwemmungsgefahren gewertet werden müssen. Ich glaube, daß hier die Region eine große

Aufgabe hat, die sie in Zukunft auch erfüllen muß, d.h., alles zu tun, um diese schweren Katastrophen zu verhindern.

Danke.

(Dopo che nel 1882 sul Tirolo del sud si era abbattuta una grave alluvione, il Governo austriaco di allora realizzò un ampio programma di sistemazione dei corsi d'acqua nella zona da Ala fino a Resia e Dobbiaco. Tale sistemazione permise di sviluppare in tutta la valle dell'Adige quelle colture che troviamo oggi; fertili colture agricole intensive a frutteto e vigneto, i cui prodotti rappresentano nel Tirolo del sud una notevole parte del reddito agricolo. Nel frattempo sui corsi d'acqua e sul regime idrico hanno influito i più diversi fattori: così fra l'altro i vari affluenti dell'Adige vi hanno trasportato i loro depositi modificando così l'alveo del fiume. In conseguenza di questo riempirsi del letto del fiume, il Genio civile ha alzato negli ultimi anni anche gli argini, in parte fino ad un livello che ormai non è più possibile superare. Ricordo a tale proposito che, durante l'ultima alluvione, l'Adige ha raggiunto a Salorno l'altezza del ponte ed è straripato in corrispondenza di esso.

Ciò significa che ormai gli argini hanno raggiunto la loro massima altezza e che con l'aumento del livello del fiume aumenta anche il pericolo delle infiltrazioni: i terreni circostanti sono infatti ad un livello inferiore a quello dell'Adige. Il regime idrico risulta modificato in parte anche da interventi artificiali: le costruzioni per la creazione di centrali idroelettriche vuotano in parte il letto dei fiumi che può seccare del tutto. Lo svasso dell'acqua contenuta nei bacini artificiali ha per conseguenza il liberarsi di determinate forze fisiche ed il conseguente pericolo di catastrofiche alluvioni.

Credo di aver citato qui alcuni punti che dimostrano comem un certo periodo sia indispensabile compilare un programma pluriennale di sistemazione. Una sistemazione idraulica non può in nessun caso mantenersi efficace per centinaia di anni e va perciò rinnovata dopo un certo tempo. In definitiva i nostri sforzi e la nostra volontà devono tendere ad evitare il ripetersi di catastrofi come quelle che si sono verificate negli ultimi tempi ed anche se la competenza in questo campo è in parte dello Stato ciò non deve impedirci di discuterne.

Ed allora alle alluvioni del 2 e 3 settembre. E' chiaro che le precipitazioni ne sono state la causa prima: in base alla relazione dell'assessore, in questo breve lasso di tempo, due giorni, abbiamo avuto precipitazioni che vanno al di là della media mensile. La nostra flora si è adattata ad un determinato periodo ed una determinata quantità di precipitazioni, che si aggira sui 900-1100 mm. all'anno. Se però in due giorni le precipitazioni arrivano a 200 mm. allora è naturale che la causa prima sia da ricercarsi in questo fatto. Nella sua relazione l'assessore Grigolli ha elencato però altre cause: a pag. 3 egli afferma che in caso di regolamentazione poco precisa ed intempestiva anche i bacini artificiali sono responsabili in parte se le alluvioni raggiungono tanta intensità. Anche le trascurate sistemazioni idraulico-forestali, di cui tanto si è discusso, possono considerarsi fra le cause delle alluvioni: con tali sistemazioni infatti lo scorrere delle acque risulta imbrigliato e si evita che il fiume si gonfi. Anche a questo proposito sarebbe necessario sottoporre determinate proposte alla Giunta regionale, ciò che farò in seguito. Inoltre ho accennato al fatto che i materiali trasportati nell'Adige dai suoi affluenti si accumulano, specialmente alle confluenze del Rio Valsura, del Noce e dell'Avvisio, mettendo in pericolo l'argine dell'Adige:

anche questo è un problema che andrebbe preso in considerazione.

Immediatamente dopo queste calamità dovute alla furia degli elementi, la Regione ha accertato l'ammontare dei danni. Purtroppo la nostra proposta di condurre coordinatamente gli accertamenti è arrivata troppo tardi e così è successo che nelle relazioni degli assessori compaiono dati della cui esattezza non sono convinto. Ho comunicato tutto ciò anche allo assessore Segnana in occasione di un colloquio. Nelle relazioni si legge per es. che in provincia di Bolzano sono stati allagati circa 2,5 ettari di terreno. Il dott. Kapfinger ha comunicato nella sua breve dichiarazione che soltanto in Val Passiria le zone allagate sono state molto più estese. Pensavo che si sarebbero riunite tutte le persone a disposizione degli uffici periferici dell'Ispettorato all'agricoltura e dell'Ufficio forestale e che si sarebbero fatti rilievi zona per zona: ciò per rendere impossibili rilievi non corrispondenti fra loro e che per es. un ufficio sia all'oscuro dell'attività dell'altro. Pensavo poi che un funzionario della Regione avrebbe potuto essere incaricato del coordinamento. Pregherei comunque di voler tener conto di tale proposta per eventuali casi analoghi.

Ed ora si pone la domanda dei provvedimenti urgenti che dobbiamo attenderci ed esigere per questi danni provocati dal maltempo. Fra questi i primi sono quelli di competenza dei comuni, i quali vi hanno anche investito dei fondi. Credo che fino ad oggi si sia detto ai comuni soltanto di chiudere le falle negli argini; all'indennizzo si provvederebbe in seguito. Vorrei ora solo che siano rimborsati in qualche modo ai comuni i fondi spesi per i casi più urgenti e la dichiarazione resa dall'assessore Segnana fa ben sperare in questo senso. Il secondo provvedimento è l'indennizzo ai privati:

ammetto che, date le gravi alluvioni verificatesi in tutt'Italia, praticamente non sarà possibile insistere sugli indennizzi ai privati per danni sofferti dai raccolti e simili. Vorrei però esprimere il mio disappunto perchè si presta un aiuto immediato per l'aumento delle tariffe elettriche, mentre per le perdite dell'agricoltura dovute al mancato reddito non si prevede alcuna liquidazione. Forse sarebbe possibile risolvere il caso nel senso che la Regione crei una possibilità di intervento nei casi in cui gli agricoltori colpiti dal maltempo siano per anni privati del reddito. Vorrei pregare di considerare più da vicino questo problema: ammetto che per i singoli non si può far nulla, ma vorrei chiedere che si studi un sistema per venire in aiuto almeno a chi è stato più duramente colpito ed a chi ne ha l'esistenza minacciata. Anche un credito sarebbe qui di poco aiuto, perchè i crediti vanno restituiti e senza raccolto una restituzione sarà difficilmetne possibile. La misura seguente riguarda il ripristino di privati e pubblici impianti, ripristino che dovrà essere favorito dalla legge che stiamo discutendo. Essa era prevista per lavori da realizzarsi in futuro, deve entrare in funzione ora per poter ripristinare edifici pubblici nel bacino dell'Adige. Logicamente non ho niente in contrario a che ciò avvenga, vorrei però avere dalla Giunta l'assicurazione che saranno prese misure analoghe per i lavori di riattamento nelle zone in cui non operano i consorzi. I consorzi operano dalla Venosta fino al confine provinciale, come pure fino al confine provinciale Trento-Verona. Gli affluenti Passirio, Noce, Avisio ecc. ne sono esclusi ed in quelle zone i contadini colpiti non sono riuniti in consorzi. Già nel corso della discussione in commissione finanze avevo pregato l'assessore di darmi l'assicurazione che si sarebbero concessi gli aiuti necessari anche nelle zone dove i contadini non sono consorziati. An-

che per quanto riguarda i lavori pubblici abbiamo avuto negli ultimi giorni l'assicurazione che per le sistemazioni idraulico-forestali si metterà a disposizione un fondo adeguato. Dobbiamo ricordare però anche che saranno necessari ulteriori lavori di ripristino per i pubblici impianti e forse dalle comunicazioni provenienti da Roma si può arguire che i mezzi necessari potranno essere messi a disposizione dallo Stato.

Ora credo di poter fare una proposta tendente ad evitare nel futuro il ripetersi di tali calamità: in base alle cause delle calamità stesse si possono tirare le seguenti conclusioni: primo, necessità di una definizione delle competenze in materia di costruzioni idrauliche fra lo Stato e la Regione. Come ha già accennato l'assessore dott. Grigolli, questo dovrà essere il punto di partenza per sistemare finalmente la questione delle competenze in campo idraulico e quella sulla polizia fluviale. Con ciò sono d'accordo, non potendo immaginare che chi finanzia i lavori non si occupi anche della manutenzione degli stessi, cosa che può essere sistemata operando un trasferimento delle funzioni di polizia fluviale sulle costruzioni regionali. La questione delle competenze fra Stato e Regione dovrebbe poi trovare una chiara regolazione perchè ci sono ancora molti torrenti la cui classificazione non è ancora definitiva, con la conseguenza che nessuno se ne cura. Inoltre bisognerebbe coordinare in certo qual modo i lavori futuri: a mio avviso le sistemazioni idraulico-forestali necessitano di un programma pluriennale per avere la sicurezza di disporre ogni anno della somma necessaria. In questo programma di sistemazioni idrauliche dovrebbe venir però compresa, oltre ai lavori di sistemazione idraulico-forestale, tutta la sistemazione fluviale nel Tirolo del Sud e nel Trentino.

Ripeto qui ancora la proposta che ho già

fatta più volte e cioè quella di mettere in programma, contemporaneamente alla costruzione dell'autostrada, la regolazione dell'Adige. Un intervento come quello dell'autostrada implica infatti un contemporaneo programma generale di regolazione dell'Adige. I lavori potrebbero essere eseguiti con un duplice risultato, cioè con un risparmio: se invece si regola e si draga soltanto il fiume, le spese saranno senz'altro notevoli, come pure se si costruisce soltanto l'autostrada. Per la costruzione dell'autostrada sono necessari determinati materiali e forse si potrebbe obbligare la Società per l'autostrada del Brennero ad estrarre dall'Adige determinate quantità dei materiali necessari e provvedere alle eventuali maggiori spese. Si prenderebbero così due piccioni con una fava: si dragherebbe l'Adige e la Società per l'autostrada non ne avrebbe spese maggiori.

Ed ora alle conclusioni. Poichè sono d'accordo con l'assessore, che cioè anche i bacini idroelettrici hanno un certo rapporto causale con le alluvioni, chiedo che la Regione attui un coordinamento fra le aziende elettriche regionali. Sono informato del fatto che durante le alluvioni l'Azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano ha fatto defluire pochissima acqua dalla Val Senales. Abbiamo dunque a che fare, in questo caso, con un positivo influsso della diga, a cui dobbiamo se la catastrofe non ha preso proporzioni ancora maggiori. D'altra parte la catastrofe sembra sia stata ancora favorita da un'inconsulto svasso delle acque immagazzinate nei bacini artificiali. Faccio osservare perciò che le costruzioni idroelettriche non vanno considerate esclusivamente dal punto di vista economico delle aziende elettriche ma anche come possibilità di regolare il regime idrico in caso di pericolo di alluvioni. Credo che la Regione abbia in questo campo un importante

compito che dovrà adempiere nel futuro, cioè fare tutto il possibile per evitare tali purtroppo gravi catastrofi. Grazie).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich schließe mich den Ausführungen des Kollegen Steger kurz an. Anlässlich der Debatte über die Verwendung von 400 Millionen für die Provinz für Regionalämter, ist im Publikum der Eindruck entstanden, daß es sich um die Schaffung neuer Ämter handele, während es aber um die bessere Unterbringung der bestehenden Ämter geht. Im Zusammenhang damit habe ich die Frage der Ausbaggerung der Etsch aufgeworfen und zusammen mit elf anderen Mitgliedern der Gruppe den Antrag auf Zuwendung von 200 Millionen für Wasserbauten in der Provinz Bozen gestellt. Dabei war es mir klar, daß, wenn man im Rahmen der Zuständigkeit der Region von Wasserbauten spricht, dieselben nur in sogenannten Wildbachverbauungsarbeiten bestehen können. Ich habe damals auch die Frage eines Systems der Wasserbauten und der Flußregulierung in der Provinz Bozen aufgeworfen, wobei mir bekannt war, daß die Region heute nur für die Wasserbauten der 4. und 5. Kategorie zuständig ist, hingegen für die 2. und 3. Kategorie der Staat, während die erste bei uns nicht in Frage kommt. Ich knüpfe dabei an das gerade vom Abg. Steger Gesagte an, daß es nämlich doch notwendig ist, daß die Region zusammen mit dem Staat einen gemeinsamen organischen Plan von Wasserbauten vereinbart. Wir können nicht warten, bis durch Abänderung des heutigen Autonomiestatuts, ähnlich wie für das Aostatal, fest-

gesetzt wird, daß ein solcher Plan einvernehmlich zwischen dem Staat und den Provinzen — auch was die Wasserbauten der 2. und 3. Kategorie betrifft, zustandekommt. Ich glaube jedenfalls, die Überschwemmungen vom September 1960 und 1965 müßten genügen, um auch den Staat davon zu überzeugen, daß es notwendig ist, diesen Plan aufzustellen. Ich berufe mich hierbei auf ein Staatsgesetz aus dem Jahre 1962, wonach der Staat im Einvernehmen mit den Regionen mit Spezialstatut einen Plan über die Flußregulierungen und Wasserbauten aufstellen soll. Ich weiß nicht, wie weit die Region hierzu gehört wurde oder ob sie von sich aus eine Initiative ergriffen hat, um diesen Plan der Wassernutzung und -regulierung zu verwirklichen. Das genannte Staatsgesetz sieht auch vor, daß die Mittel für die Durchführung dieses Planes im Einvernehmen mit den Regionen mit Spezialstatut festgesetzt werden. Ich möchte deshalb wissen, wie weit die Zusammenarbeit zwischen Region und Staat gediehen ist, um diesen Plan zu erstellen. In diesem Zusammenhang möchte ich noch ein weitere Frage beantwortet haben, die dazugehört. Es gibt nämlich ein anderes Staatsgesetz vom 4. Februar 1963 Nr. 19, wonach der Staat « nach Anhören » der Regionen mit Spezialstatut einen Plan über die Wasserversorgung der Zivilbevölkerung, der Landwirtschaft, über die Beseitigung der Abwässer usw. aufzustellen hat, ebenso einen Plan über die Bevölkerungsentwicklung in den nächsten 50 Jahren. Im Zusammenhang mit der Aufstellung des sogenannten Landesplanes für die Provinz Bozen habe ich mich beim Ministerium erst gestern wiederum darüber erkundigt, wie weit diese Pläne gediehen sind. Wir haben nämlich eine Antwort vom Staatsbauamt in Bozen bekommen, nach der die Ausarbeitung dieser Pläne, die Ermittlung der nötigen Unterlagen usw. noch

nicht sehr weit gediehen ist. Ich habe beim Ministerium darauf hingewiesen, daß diese Pläne alljährlich dem jeweiligen Stand angeglichen werden müßten und daß sie nach dem betreffenden Staatsgesetz eigentlich schon erstellt sein sollten. Vom Generaldirektor für Urbanistik wurde mir entgegnet, es stimme, daß man nicht weitergekommen sei. Es solle dabei doch die Region die Initiative ergreifen, um diese Planung vorzubereiten. Im Zusammenhang damit möchte ich darauf hinweisen, daß der Landesausschuß von Bozen im März 1962 bei Ing. Pietro Rodighiero — der über 10 Jahre das Staatsbauamt in Bozen geleitet hat und dann zum Wassermagistrat nach Venedig versetzt wurde — ein Gutachten eingeholt hat, das sich mit dem Programm von Wasserbauten und mit der Klassifizierung derselben befaßt. Wir wissen ja, daß nur der Etschlauf von der Töll bis zur Provinzgrenze als zur 2. Kategorie gehörend und nur die Mündungen der Hauptnebenflüsse der Etsch klassifiziert wurden, während alles übrige offen ist. Ich erspare es Ihnen, dieses Gutachten vorzulesen. Es ist sicherlich nicht das letzte Wort über dieses Sachgebiet, dennoch ist es meiner Ansicht nach beachtenswert, und zwar wegen der Hinweise über das, was zur Verhütung von Überschwemmungen zu tun wäre. Ich entnehme diesem Gutachten nur einige Absätze. Sie beziehen sich auf Wasserbauten für die Zuflüsse der Etsch, d.h. die Falschauer, die Passer, Rienz, Eisack, Talfer in der Provinz Bozen und lauten wie folgt: « Diese Wasserläufe eignen sich auch für weitere Vorkehrungen zur Abwehr der andauernden Gefahr, die durch die Ablagerung und besonders durch die Verschiebung des Materials im Flußbett der Etsch entsteht. » Nebenbei möchte ich bemerken, daß Kollege Bolognani so lieb war, mich in seiner Rede anlässlich der Frage der Zuwendung von 200 Mil-

lionen auch als einen Demagogen zu bezeichnen. Hierzu möchte ich ihm antworten, daß meine damaligen kurzen Ausführungen auf diesem Gutachten und auf den Daten beruhen, die wir im Zusammenhang mit der Landesplanung erarbeitet haben. Wenn das nun Demagogie ist, dann nehme ich diesen Titel gerne an. Doch zurück zum Gutachten, in dem es weiter heißt: « Die grundlegende und wirksamste Vorkehrung besteht in der vollständigen Verbauung der Berggebiete. » Das wissen wir alle und die Zuwendung der 200 Millionen ist daher ein Tropfen auf einen heißen Stein, aber immerhin besser als nichts. Doch gehen wir weiter. Rodighiero erklärt, daß das Vorhaben, die sogenannte Wildbachverbauung, ein wohl weit gestecktes, aber dennoch erreichbares Ziel hat. Diese realistische Überlegung veranlasse, andere Maßnahmen mit rascher Wirkung zu planen. Deshalb sei die Aufmerksamkeit gerade auf die Sperren der genannten Wasserläufe zu lenken, die sich zur Eindämmung des sich dauernd talwärts begebenden Geschiebes eignen. Der Verfasser glaubt, daß man den Hauptzweck der Eindämmung großer Geschiebemengen mit dem Bau von zwei oder drei großen Sperren in jeder der genannten Örtlichkeiten erreichen kann, die je nach Notwendigkeit in aufeinanderfolgenden Zeitabschnitten und deshalb mit geringerem Aufwand errichtet werden könnten, bei entsprechender Aufteilung der Ausgaben. Ich bemerke im Zusammenhang damit, daß der im Passeiertal entstandene Schaden von Moos bis Meran darauf zurückzuführen ist, daß eine Sperre oberhalb von Moos gebrochen war. Hätte es dort Staustufen gegeben, also mehr als eine Sperre, wäre es höchstwahrscheinlich nicht vorgekommen, daß durch den Bruch dieser Sperre zwischen Moos i.P. und Meran 122 Hektar Kulturgrund weggeschwemmt wurden. Doch hören wir, was Ing. Rodighiero weiter

sagt: « Da es sich um Arbeiten zur Verhinderung der Versandung der Etsch handelt, d.h. zum Schutz des Etschtales bzw. zur Wahrung der Interessen der Provinz, sind die Voraussetzungen des Kgl. Dekretes vom 27. Juli 1904 Nr. 523 zur Einstufung der genannten Bauten in die 2. Kategorie gegeben. Die Ausgaben gehen gänzlich zu Lasten des Staates und es ist daher zweckmäßig, folgendes vorzuschlagen: Einstufung der Wasserbauten in die 2. Kategorie und zwar: Passer, Strecke Riffian-Meran; Talfer, Strecke Wangen-Bozen; Eisack, Strecke Kardaun-Bozen; Falschauer, Strecke Oberlana-Sinich. » In einem weiteren Absatz heißt es: « Wie bereits bemerkt, ist es verständlich, daß die vorgesehenen Arbeiten zur Verbauung der Berggebiete, der kleinen Wasserläufe und Zuflüsse der Etsch nur bei langfristiger Planung durchgeführt werden können. Hingegen verlangt die derzeitige Unsicherheit des Wasser-schutzes im Etschtal angesichts der festgestellten Gefahren des Sickers durch die Dämme und eines Einbruches sowie eines Übersteigens derselben Sofortmaßnahmen. »

Ich schließe mit diesem Satz aus dem Gutachten: « Es ist klar, daß die Durchführung der Erhöhung und Verstärkung der Etschdämme von Meran bis zur Grenze mit der Provinz Trient wohl jede Überschwemmung im Etschtal verhindert, jedoch in der venezianischen Tiefebene die Sicherheit des Wasserschutzes schwer beeinträchtigen würde: deshalb ist gleichzeitig auch für Venetien die Erhöhung und besonders die Verstärkung der Dämme zu planen. » Das nur auszugsweise. Ich wäre der Ansicht, daß dieses Gutachten auch für diesen Plan, den ja die Region ausarbeiten müßte, als Grundlage dienen könnte, um ihn dann mit dem Staat zu vereinbaren, weil es diesbezüglich seit zwei oder drei Jahren staatliche Gesetze gibt, welche die Erstellung solcher Pläne durch

den Staat im Einvernehmen mit der Region vor-sehen. Als Region können wir nicht weiter zu-warten, glaube ich. Assessor Segnana hat uns etwas davon mitgeteilt, was der Ministerrat be-schlossen hat; er hat es allerdings sehr allge-mein getan. Ich glaube, daß die Region — so-weit es in ihre Zuständigkeit fällt — sich die Verwaltung ihres Anteiles sichern müßte, so wie wir in der Provinz uns jeweils die Verwal-tung des auf das Territorium der Provinz Bo-zen entfallenden Anteils, z.B. aus den Staats-mitteln für den Volkswohnbau, sichern. Wir tun dies entweder durch eine Verwaltungsver-einbarung mit dem Staat oder durch ein Gesetz, das die Übernahme der Mittel und die Verwal-tung dieser Mittel auch mit gewissen Anpas-sungen vorsieht. Hiermit soll erstens einmal erreicht werden, daß der uns gebührende An-teil festgesetzt wird und wir andererseits wis-sen, wieviel wir auf die verschiedenen Kapitel zu erhalten haben.

(In breve per unirmi alle dichiarazioni del collega Steger. Nel corso della discussione sull'impiego di 400 milioni per uffici regionali in provincia di Bolzano, si è prodotta nel pubblico l'impressione che si tratti dell'istituzione di uffici nuovi mentre si tratta di alloggiare meglio gli uffici esistenti. In relazione a ciò ho sollevato la questione del dragaggio dell'Adige e proposto, insieme ad 11 membri del mio gruppo, di assegnare 200 milioni alle opere idrauliche in provincia di Bolzano, sapendo benissimo che quando si parla di opere idrauliche nell'ambito delle competenze della Regione non si può intendere che le cosiddette sistemazioni idraulico-forestali. Ho sollevato allora anche la questione di un sistema di opere idrauliche e di una regolazione di regime idrico in provincia di Bolzano, pur sapendo che attualmente la Regione ha competenza soltanto sulle ope-

re idrauliche di IV e V categoria, mentre la competenza per la II e III categoria spetta allo Stato e la I categoria qui da noi non esiste. A quanto detto dal cons. Steger aggiungo ancora la necessità che la Regione si accordi con lo Stato per redigere un programma organico comune di opere idrauliche. Non possiamo aspettare finché con una modifica dell'attuale Statuto si stabilisca, come è già avvenuto per la Valle d'Aosta, che tale programma sia redatto di concerto fra lo Stato e le Province anche per quanto riguarda le opere idrauliche di II e III categoria. Io credo comunque che le alluvioni del settembre 1960 e quelle del 1965 dovrebbero bastare per convincere anche lo Stato della necessità di un tale programma. Mi riferisco qui ad una legge statale del 1962, secondo la quale lo Stato deve redigere, di concerto con le Regioni a Statuto speciale, un piano per la regolazione del regime idrico fluviale e per le opere idrauliche. Non so quanto si sia dato ascoltato alla Regione su questo argomento o se essa abbia delle iniziative per conto suo al fine di realizzare tale piano di sfruttamento e regolazione del regime idrico. La legge statale in oggetto prevede inoltre che i mezzi per la realizzazione di tale piano vengano stabiliti di comune accordo con le Regioni a Statuto speciale: vorrei perciò sapere a che punto è giunta la collaborazione fra la Regione e lo Stato per la redazione del programma. A tale proposito vorrei avere risposta ad un'altra domanda che rientra nello stesso argomento. Esiste infatti un'altra legge statale del 4 febbraio 1963, n. 19, secondo la quale lo Stato « previa consultazione » delle Regioni a Statuto speciale, deve compilare un piano di approvvigionamento idrico della popolazione civile e dell'agricoltura e di eliminazione delle acque di scolo ecc., come pure un piano sull'incremento demografico nei prossimi 50 anni. Per quanto riguarda la compilazione

dei cosiddetti piani di coordinamento territoriale per la provincia di Bolzano, mi sono informato appena ieri presso il ministero sul punto a cui sono arrivati. Ho ricevuto una risposta tramite il Genio Civile di Bolzano, risposta secondo la quale l'elaborazione di tali piani, la compilazione della necessaria documentazione ecc. non sarebbero ancora in uno stadio molto avanzato. Ho accennato al Ministero che tali piani dovrebbero venir aggiornati anno per anno e che in base alla legge nazionale relativa essi dovrebbero già essere stati compilati. Il direttore generale del settore urbanistico mi ha risposto essere verissimo che non si sono fatti progressi, e che in questo caso la Regione dovrebbe prendere l'iniziativa della compilazione di tale pianificazione. In relazione a tutto ciò vorrei accennare al fatto che la Giunta provinciale di Bolzano ha richiesto nel marzo del 1962 all'ing. Pietro Rodighiero - il quale ha diretto per più di 10 anni l'Ufficio del Genio Civile di Bolzano e che poi è stato trasferito all'ufficio del Magistrato alle Acque a Venezia - una perizia, la quale si occupa di un piano di opere idrauliche e della loro classificazione. E' noto che soltanto il corso dell'Adige, da Tel al confine di provincia, è stato classificato nella II categoria e che classificati sono stati solo gli sbocchi degli affluenti principali nel fiume, mentre di tutto il resto del fiume è ancora imprecisata la categoria. Vi risparmio la lettura della perizia: non si tratta senz'altro dell'ultima parola in questo campo, ma, a parer mio, si tratta di una perizia notevole ed esattamente per gli accenni a quanto sarebbe necessario intraprendere per evitare alluvioni. Dalla perizia prendo soltanto alcune frasi; esse si riferiscono alle opere idrauliche per gli affluenti dell'Adige - cioè in provincia di Bolzano il Rio Valsura, il Passirio, la Rienza, l'Isarco e la Talvera - e sono del seguente tenore: « Tali corsi d'ac-

qua si presentano adatti anche ad altre misure tendenti ad evitare il costante pericolo derivante dal deposito e specialmente dal trascinarsi del materiale nel letto dell'Adige ». Vorrei osservare che il collega Bolognani è stato tanto gentile da definirmi un demagogo nel suo intervento in occasione della questione dell'assegnazione dei 200 milioni. A ciò vorrei rispondere che le mie brevi dichiarazioni di allora si basano sulla perizia in oggetto e sui dati che abbiamo elaborato in occasione della compilazione del piano di coordinamento territoriale. Se questa è demagogia, allora accetto volentieri il titolo. Ma torniamo alla perizia, in cui si dice ancora: Il provvedimento fondamentale e contemporaneamente il più efficace è quello di sistemare del tutto i bacini montani ». Questa è una cosa che sappiamo tutti e l'assegnazione di 200 milioni è una goccia nel mare, comunque meglio che niente. Ma procediamo: Rodighiero dichiara che il progetto della cosiddetta sistemazione dei bacini montani ha uno scopo raggiungibile, anche se lontano, e che questa considerazione realistica induce a progettare altri provvedimenti ad effetto rapido. Per questo, continua Rodighiero, bisognerà richiamare l'attenzione sulle briglie nei corsi d'acqua suddetti, briglie che si prestino a frenare i detriti continuamente in moto nella direzione della corrente. L'autore della perizia ritiene che sarebbe possibile raggiungere lo scopo fondamentale, cioè l'imbrigliamento di grosse masse di detriti, con la costruzione di due o tre briglie di grandi dimensioni in ciascuna delle località sopra indicate, briglie che potrebbero venir costruite in periodi seguenti e perciò con minor dispendio e distribuendo le spese. In relazione a ciò vorrei osservare che i danni verificatisi in Val Passiria da Moso a Merano si possono attribuire alla rottura di una briglia a monte di Moso. Se ci fosse stata una serie

di briglie, molto probabilmente non sarebbe successo che la rottura di una di esse avesse permesso all'acqua di portar via 122 ettari di terreno fra Moso in Passiria e Merano. Ma vediamo quanto dice ancora l'ing. Rodighiero: « Poiché si tratta di lavori per evitare l'insabbiamento dell'Adige, cioè per proteggere la valle dell'Adige e per tutelare gli interessi della Provincia, esistono le premesse di cui al Regio Decreto n. 523 del 27 luglio 1904, secondo cui le costruzioni in oggetto andrebbero classificate nella II categoria. In tal caso le spese relative vanno completamente a carico dello Stato e sarà perciò opportuno proporre quanto segue: classificare le costruzioni idrauliche nella II categoria e cioè per il Passirio, tratto Rifiano-Merano; per l'Isarco, tratto Cardano-Bolzano; e per il Rio Valsura, tratto Lana di Sopra-Sinigo ». In un altro capoverso è detto: « Come già è stato osservato, è comprensibile che i lavori previsti per la sistemazione dei bacini montani, dei piccoli corsi di acqua e degli affluenti dell'Adige possano essere eseguiti soltanto attraverso una pianificazione a lunga scadenza. L'attuale insicurezza delle opere idrauliche protettive nella valle dell'Adige richiede misure immediate di fronte al pericolo constatato di infiltrazioni attraverso gli argini come pure di uno sfondamento o scavalco degli stessi ». Chiudo con questa frase, desunta anch'essa dalla perizia: « È chiaro che l'attuazione di un'elevazione e rafforzamento degli argini dell'Adige da Merano al confine con la provincia di Trento eviterebbe le alluvioni nella valle dell'Adige ma influenzerebbe la sicurezza delle opere idrauliche di protezione nella pianura veneta; bisognerebbe per questo programmare anche per la Venezia Euganea un rialzo e specialmente un rafforzamento degli argini ». Ho citato solo qua e là. Io sarei dell'avviso di fondarsi su questa peri-

zia anche per il piano che la Regione dovrebbe elaborare come base di accordo con lo Stato: a tale proposito esistono infatti da alcuni anni leggi statali che prevedono che lo Stato compili tali piani in accordo con la Regione. Come Regione non possiamo aspettare oltre, credo. L'Assessore Segnana ci ha comunicato in parte quanto è stato deciso dal Consiglio dei Ministri, anche se in forma molto generale. Sono del parere che la Regione, per quanto cade nell'ambito delle sue competenze, dovrebbe assicurarsi l'amministrazione della sua quota, nello stesso modo come facciamo noi della Provincia per la quota spettante al territorio della provincia di Bolzano, per es. quella del fondo statale per la costruzione di case popolari. Noi raggiungiamo ciò attraverso un accordo amministrativo con lo Stato od attraverso una legge che prevede, anche con determinati adattamenti, il prelievo dei fondi e la loro amministrazione. Con ciò si vuole prima di tutto ottenere che la quota spettante venga fissata e d'altra parte sappiamo quanto ci è assegnato sui diversi capitoli.)

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, finalmente, dopo circa un mese e mezzo, il Consiglio regionale può discutere sui danni e le vittime provocate dalle alluvioni nei primi di settembre, rendersi conto della situazione con una certa documentazione e prendere determinate decisioni.

Vorrei dire che questo periodo di un mese e mezzo è un periodo troppo lungo per un ente autonomistico, il quale dovrebbe essere proprio aderente ai bisogni, alle necessità delle

sue popolazioni, e avere quindi una snellezza e una prontezza di intervento, proprio perchè le finalità dell'istituzione dell'ente Regione si basavano sulla snellezza, sulla prontezza, sulla rapidità, soprattutto nell'affrontare cose di estrema gravità. Vorrei dire che più sollecito e più sensibile alle esigenze dei colpiti e alle esigenze obiettive è stato il Parlamento nazionale, il quale già 15 giorni or sono ha incominciato a discutere della cosa, sia pure attraverso una serie di interpellanze che sono state avanzate da tutti i parlamentari delle regioni colpite. L'on. Scotoni, facendosi interprete delle esigenze di questa Regione, ha avanzato anch'egli una interpellanza, alla quale è stata data risposta; questo 15 giorni or sono.

Io mi chiedo come possa la Regione autonoma Trentino - Alto Adige muoversi con una tale lentezza e venire sorpassata dal Parlamento nazionale, il quale evidentemente non è, per ragioni anche obiettive, così svelto e così sciolto per la sua stessa struttura, nell'affrontare determinate questioni.

Quindi io inizio questo mio breve intervento con una nota di protesta per questa lentezza. Abbiamo presentato una mozione, che ora è all'ordine del giorno, immediatamente dopo che i fatti, che ora sono in discussione, si erano verificati. Solamente ieri ci sono stati comunicati i documenti circa i danni, e oggi ne discutiamo. Questo modo di procedere certamente non valorizza gli istituti autonomistici e tende a creare una certa incomprendione e forse anche un certo discredito degli stessi nei confronti delle popolazioni.

Come tutti i consiglieri evidentemente, ho letto con molta attenzione le relazioni degli assessori competenti, relazioni le quali, accanto ad un fatto obiettivo, di fronte al quale la volontà umana nulla può, e cioè le precipita-

zioni atmosferiche che si sono in maniera particolarmente accentuata verificate ai primi di settembre, accanto a questo elemento denotano e segnalano gravissime lacune e carenze di sistemi di prevenzione nelle opere di riparo contro la furia delle acque, opere di riparo e sistemi di prevenzione particolarmente necessari in una regione come la nostra, la quale, data l'abbondanza dei corsi d'acqua e dato il terreno montano, si presta particolarmente a subire danni di una certa gravità ed entità.

Innanzitutto vorrei dedicare qualche parola a quanto in maniera abbastanza esplicita viene affermato dallo assessore alla economia montana, circa la regolamentazione dei bacini idroelettrici. La relazione in oggetto chiaramente afferma che una parte della responsabilità dei danni che sono stati provocati alle colture e alle campagne, deriva dal funzionamento intempestivo e irresponsabile di questi bacini idroelettrici, i quali erano stati creati non solo per approvvigionare energie idroelettriche al resto d'Italia, ma erano stati creati proprio per svolgere una funzione di reggimento delle acque, una funzione tale da poter impedire che piene paurose si scatenassero sul nostro territorio e causassero danni qui e nelle altre province. E' da ricordare come nella costruzione delle centrali idroelettriche lo Stato abbia stanziato centinaia e centinaia di milioni proprio per questo titolo, per il titolo della reggimento delle acque.

Io mi chiedo se queste centinaia e centinaia di milioni sono andati a buon fine o se invece nei momenti cruciali, nei momenti in cui l'Adige particolarmente era al massimo delle acque, non si sia aggiunta una quota ulteriore di acqua, la quale ha provocato la rottura degli argini e i disastri che tutti conosciamo.

L'on. Scotoni ha sollevato in Parlamento questo problema, e debbo dire che ha avuto

delle risposte da parte del sottosegretario all'agricoltura tutt'altro che incoraggianti e tutt'altro che tranquillanti. Leggo testualmente quanto dice il sottosegretario: « Per quanto riguarda gli svasi dei serbatoi idroelettrici dell'Enel, ricorda che questi sono regolamentati da precise clausole dei disciplinari di concessione e che gli svasi sono stati immediatamente sospesi appena il competente ufficio del Genio civile lo ha richiesto ».

Questa è una risposta che io non so se definire interlocutoria oppure negativa. Resta il fatto che a tutt'oggi noi non siamo in possesso di alcun riconoscimento, e da parte dello Stato o da parte dell'ENEL, circa questo cattivo uso dei serbatoi, circa questa intempestiva immissione di acqua nel già turgido letto dell'Adige, il quale si trovava appunto nel periodo di massima capienza. Su questo punto pertanto, dal momento che la relazione dell'assessore competente accerta in maniera inequivocabile che questi danni sono provenuti anche per questi intempestivi svasi, io chiedo che la Giunta voglia condurre un'inchiesta, d'accordo con le competenti autorità statali, per accertare possibilmente l'ammontare dei danni causati ai bacini idroelettrici, così che tali inconvenienti per il futuro siano evitati, in modo che l'ENEL e le altre società idroelettriche debbano concorrere al risarcimento dei danni che furono provocati da detti fattori. Io mi chiedo: quanti soldi dell'art. 10, ammesso che possiamo realizzare una quota su questa voce che sia corrispondente alle nostre esigenze e ai nostri diritti, quanti soldi dell'art. 10 saranno necessari solamente per colmare i danni provocati da questi fattori?

Questo è un elemento che sottolinea in misura ancora maggiore la necessità che la Regione, e sull'art. 10 e in campo idroelettrico

in generale, sia sempre vigile, vorrei dire che sia finalmente vigile e finalmente energica nel rivendicare i propri diritti. Circa gli altri fattori, non si può altro che constatare questo stato di assoluta inadeguatezza, di assoluta carenza delle opere di prevenzione.

Si parla del sistema degli argini, buona parte del quale è stato eretto ancora ai primi del novecento o prima, a quanto dice la relazione cioè ancora sotto il regime austroungarico, e poi non si riesce a capire bene che cosa di reale, di sostanziale, di stabile sia stato fatto in modo da impedire le piene. Resta il fatto che in 14 o 15 punti le acque dell'Adige hanno rotto gli argini, hanno invaso le campagne, hanno portato via ettari di terra, hanno provocato i disastri che noi dobbiamo constatare.

Sul problema degli alvei, illustrato pure nella relazione, c'è questo accumularsi continuo di detriti di ghiaia sul fondo dell'Adige e quindi il tendere dell'Adige a diventare pensile in più punti, con le conseguenze immaginabili che si sono constatate, su questo problema noi chiediamo che cosa è stato fatto per il passato e che cosa si intenderà fare per il futuro.

Il problema poi dell'insufficienza delle opere montane, di competenza della Regione, è del tutto aperto. Nella relazione si dice che opere sono state fatte, ma risultano inadeguate, e che praticamente in futuro, se non si affronterà in una maniera più energica la questione, noi ci troveremo di nuovo, quando arriveranno precipitazioni atmosferiche della stessa intensità, a subire le stesse conseguenze.

In sostanza, il quadro della sistemazione dei corsi d'acqua e montani e vallivi e particolarmente dell'Adige, è un quadro che obiettivamente si manifesta desolante.

Apprendiamo in sostanza che, qualora an-

che si riuscisse a rimarginare le ferite, a tappare le falle, noi pro futuro ci troveremo egualmente esposti a danni, a catastrofi del tipo che abbiamo visto sia pure in maniera maggiore nel 1960, che abbiamo visto poi negli anni antecedenti, — poichè è ormai acquisito che, alla distanza di 5 - 6 anni, una piena dell'Adige o, comunque, una catastrofe derivante dalle precipitazioni atmosferiche, si verifica ormai con una certa continuità. Non è più quindi un elemento di sorpresa, un elemento imprevedibile, è un elemento che dobbiamo mettere in bilancio e metterlo bene in evidenza nelle nostre discussioni, nell'opera della Regione nostra, perchè ormai sappiamo che periodicamente queste cose si verificano, e sappiamo anche che man mano che il tempo passa la situazione obiettivamente si aggrava, poichè l'alveo dell'Adige tende sempre di più a diventare pensile, perchè le recenti alluvioni hanno evidentemente alterato il corso dei fiumi e aggravato la situazione, e quindi, anche rimarginando le ferite sugli argini, ciò nonostante la situazione rimane ugualmente grave e anzi tenderà ad aggravarsi.

Da ciò è necessario tirare alcune conclusioni. La Regione andrà avanti come per il passato, praticamente senza affrontare, con un piano di fondo, con un piano sistematico i problemi urgenti che ci stanno di fronte, oppure intende finalmente affrontare la questione alla radice? Anche se la risoluzione di questi problemi implica un grande dispendio del pubblico denaro, la Regione affronterà questo problema fondamentale con un piano pluriennale per tamponare le falle e creare effettivamente un sistema di sicurezza, il quale dia finalmente un po' di garanzia a questi agricoltori, a questa gente, a questi lavoratori? Altrimenti essi vedranno continuamente sul loro capo sospesa la spada di Damocle, nel senso che nuove calamità

potranno distruggere i raccolti, portare via le terre.

Sempre in tema di interventi da parte dello Stato risulta che il sottosegretario, nel corso della discussione in Parlamento, avrebbe affermato: «Nel Trentino-Alto Adige il provveditorato alle opere pubbliche e il Magistrato alle acque hanno immediatamente provveduto a far eseguire opere di pronta attuazione e hanno predisposto un piano per la regolamentazione idraulica dei bacini dell'Adige e dei torrenti Noce e Avisio, e per tale piano è previsto uno stanziamento di 1.700.000.000 ». Ora signori, anche per chi non è tecnico, è facile capire che lo stanziamento di 1.700.000.000, quando sull'Adige si sono verificate tutte quelle rotture degli argini, rappresenta semplicemente una mera opera di tamponamento e null'altro, significa semplicemente riportare le cose al punto di prima ma lasciare i problemi di fondo completamente scoperti, lasciare la nostra Regione, per il futuro, ancora senza difese adeguate.

E allora è inutile che la Regione stanzi contributi per bonificare le rive dell'Adige e degli altri fiumi, se poi, quando dopo qualche anno, si verificheranno altre catastrofi di questo tipo, tutta l'opera, i soldi, i sudori e le fatiche saranno resi vani in pochi giorni o in poche ore.

Qui sta il problema, e la situazione che noi dobbiamo affrontare. Aggiungo che fino adesso, signori, si è parlato di danni, ma fino adesso nessuno ha parlato di vittime, e purtroppo delle vittime ce ne sono state. Io chiederei dei chiarimenti circa eventuali interventi che la Regione o le Province hanno posto in essere nei confronti delle famiglie di queste vittime. Può darsi che ci siano addirittura persone, non lo so, le quali abbiano diritto ad un

risarcimento di tipo mutualistico od altro. Ci sono stati aiuti? Si è esaminata la loro situazione? Poichè sarebbe profondamente ingiusto, a mio modo di vedere, dare qualche aiuto agli agricoltori che hanno perso i beni di tutte le loro fatiche, e non dar nulla a quelle famiglie che si trovano praticamente decapitate di una persona, magari del sostegno principale. Su questo intenderei avere determinati chiarimenti.

Un mese e mezzo è trascorso, un tempo più che sufficiente, signori della Giunta, per presentarci qualche disegno di legge, come veniva anche esplicitamente richiesto dalla mozione nostra e dei colleghi del P.P.T.T., un disegno di legge un po' organico, tale da incominciare a fronteggiare la situazione immediata; invece noi dobbiamo constatare con rammarico che quel progetto di legge, con quello emendamento che ora abbiamo in esame, in sostanza è assolutamente inadeguato anche alle necessità presenti e alle necessità più urgenti, è semplicemente un piccolo tamponamento di una falla, la quale è molto più grande ed esige ben altri sforzi e ben altri interventi.

Quindi, in questa sede noi non possiamo non attenerci alle proposte che vengono presentate ed esposte nella nostra mozione, puntando soprattutto sulla esigenza che la Regione si muova e si renda parte responsabile e parte in causa, non solo per le competenze regionali, ma anche per le competenze statali. A mio modo di vedere le esperienze circa la inattività, circa la mancanza di fondi, circa la trascuratezza da parte dello Stato, sono troppe e sono troppo vaste.

Pochi giorni fa c'è stata quella manifestazione a Longarone, lo ricordava anche il collega Pruner, perchè dopo due anni da una immane catastrofe, che ha visto 1.800 e più vittime, che ha visto più paesi distrutti ecc.,

di sostanziale ancora nulla si è fatto, nonostante la commozione in tutta Italia, nonostante le promesse del Governo ed altro. Io ho la impressione che se noi attendiamo supinamente che il Governo elabori un piano di regolamentazione dell'Adige, dei corsi d'acqua di sua competenza, e provveda con fondi adeguati, dovremo aspettare un bel po'.

Io ritengo che la Regione, per quanto riguarda i corsi d'acqua che appunto sono di sua competenza e per quanto riguarda anche l'Adige e i maggiori corsi d'acqua, debba farsi parte promotrice di un piano organico pluriennale, che effettivamente affronti il problema; ritengo anche che questo piano venga sottoposto allo Stato e si richieda allo Stato lo intervento finanziario necessario.

Questa è l'unica strada da seguire per affrontare la questione, a meno che non si voglia ancora una volta, dopo tanti e tanti anni di delusioni e di attese inutili, ripetere la solita tecnica e attendere che il Governo e lo Stato intervengano là dove non sono mai efficacemente intervenuti. Deve essere la Regione, come rappresentante dei reali ed effettivi interessi delle nostre popolazioni, a muoversi organicamente, tempestivamente, elaborando questo piano, d'intesa anche naturalmente con gli organi tecnici locali dello Stato.

Questo è un punto nodale, senza il quale noi non possiamo avere davanti un futuro chiaro, senza il quale rimarremo sempre alle piccole cose che, a un certo punto, vengono spazzate via dalle calamità atmosferiche.

Esiste poi il problema dei danni. Io ritengo che la Giunta potrà dire che risarcire i danni a tutti è una cosa che è al di sopra delle possibilità finanziarie della Regione. Benchè in linea di principio la richiesta di risarcimento sia fondata, tuttavia io posso anche ammettere

che ci sia una certa flessibilità al riguardo, ma ricordiamo, signori, che esistono numerose e numerose famiglie, le quali oggi si trovano senza mezzi di sostentamento, senza terra, senza raccolto, e magari senza la casa. In casi così gravi io ritengo che la Regione, senza attendere l'intervento dello Stato, debba provvedere immediatamente con un apposito disegno di legge.

Ho appreso con interesse le dichiarazioni dell'assessore Segnana, il quale dice che ci sono più disegni di legge presentati dal Governo per concorrere a un certo risarcimento dei danni causati dalle alluvioni in tutta Italia. Mi spiace però dover fare una annotazione: quando si tratta di favorire i grossi — usando un termine un po' popolare, — cioè i grandi industriali ecc., allora l'arma del decreto-legge scatta immediatamente, si emette un decreto-legge il quale diventa immediatamente esecutivo, si possono quindi distribuire i fondi, fare le agevolazioni con prontezza da un giorno all'altro; quando si tratta di gravi danni ai piccoli agricoltori, ai comuni ecc., allora si segue sempre la procedura del disegno di legge, che deve essere approvato dalla Camera dopo un lungo iter, poi approvato dal Senato, poi magari emendato e mandato di nuovo dal Senato alla Camera, con tutte quelle lungaggini che non danno certo alcun affidamento reale circa un tempestivo intervento da parte dello Stato in un settore così doloroso e così acutamente sentito.

Ora, secondo me, il problema consiste nell'elaborazione di questo piano, e per la parte regionale e per la parte statale: preparare una legge regionale che prenda in esame i cittadini più duramente colpiti, coloro che effettivamente, in conseguenza di tali calamità, abbiano perso gran parte dei loro beni e si pongono il problema della sopravvivenza; ed inol-

tre provvedere al problema del pronto intervento per restaurare la situazione facendo in modo che le piogge autunnali non deteriorino ulteriormente la situazione e quindi non aggravino lagià precaria situazione stessa.

Queste linee sono state esposte nei quattro punti della mozione presentata dai consiglieri nostri e del P.P.T.T. Noi riteniamo opportuno che il Consiglio regionale approvi una mozione di questo tipo, la quale segna quanto meno degli orientamenti abbastanza precisi circa il da farsi, in modo che anche l'opera della Giunta possa essere indirizzata verso fini utili, razionali, programmati.

Purtroppo quanto è stato fatto fino ad ora, lo ripeto, non è rallegrante, non è tale da confortarci. Noi speravamo di trovare alcuni disegni di legge elaborati d'urgenza per far fronte alla situazione. Certo che sulla disponibilità dei mezzi finanziari per far fronte a questa situazione, ha inciso in maniera pesantemente negativa la legge precedente con gli stanziamenti per il palazzo della Regione, per la sistemazione degli uffici nella provincia di Bolzano, ecc. E' noto a tutti che i mezzi finanziari della Regione siano scarsi e tendono a diventare sempre più scarsi, ed è evidente quindi che gettare 7-800 milioni in un settore significava a un certo punto privare dei mezzi adeguati un altro settore di maggiore importanza, di più vitale importanza.

Io non posso accontentarmi di generiche assicurazioni che la Regione, qualora lo Stato non intervenga, interverrà; forse la S.V.P. si accontenterà di queste assicurazioni, quali erano state rese dal Presidente della Giunta regionale. Noi non riteniamo sufficienti e adeguate queste assicurazioni. Intendiamo vedere quali fondi possono essere messi a disposizione in questo settore e su quali leggi, e chiediamo

naturalmente che questi mezzi siano adeguati a far fronte a questa situazione dolorosa.

Concludendo, ritengo che sia stato un cattivo esempio, una cattiva condotta da parte della Regione e del Consiglio regionale, ma soprattutto da parte della maggioranza, avere discusso e approvato leggi, che comportavano impegni finanziari massicci in opere pubbliche di carattere prevalentemente burocratico, quando si doveva appunto fronteggiare ben altra situazione. Questo è un elemento negativo che già incide e che già pesa sulla nostra disponibilità di fondi. Ad ogni buon conto noi siamo sempre pronti a esaminare qualsiasi altra proposta possa essere avanzata per reperire zione urgentemente richiede.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident! Es ist schon vieles gesagt worden: unter anderem, man müsse einen Mehrjahresplan machen. Ich bin völlig damit einverstanden. Wir müssen ihn auch oder sollten ihn wenigstens machen. Wir dürfen uns allerdings keiner Täuschung darüber hingeben, indem wir erwarten, daß dank guter Pläne Unwetterschäden verhindert werden könnten. Auch bei der besten Vorsorge werden sich — ich hoffe keine Katastrophen — doch immer wieder Unwetterschäden wiederholen. Diese ereignen sich auch in Ländern, die mehr Mittel für die Flußregulierung usw. ausgeben. Ich erkenne an, daß Herr Assessor Segnana als erster für seinen Sektor einen Gesetzesvorschlag eingebacht hat, durch den gewisse Beihilfen für die Verbesserung des Zustandes im Etschtal gewährt werden sollen. Er hat uns nicht nur

über die Schäden unterrichtet, sondern hat auch versucht, einen ersten konkreten Schritt zu tun. Vielleicht kann man sagen, daß es nicht genügt. Und er weiß das wahrscheinlich besser als wir, daß dies nicht genügt. Doch zurück zur Planung. Ich glaube, wir sollten uns alle einig sein, daß eine Planung der Verbauung der Bäche und Flüsse nicht im Tale beginnen kann, sondern weiter oben. Wir können die Etsch noch so gut regulieren, wir können sie noch so gut ausbaggern und es wird nichts nützen, wenn weiterhin Unmengen Material aus den Seitenbächen in das Etschbett fließen, weshalb es zu einer Art von Sisyphusarbeit wird. Deswegen müßte die Planung neben der Etschregulierung vor allem Geldmittel für die Wildbachverbauung, für die Aufforstung und dergleichen mehr vorsehen. Denn das, was verhindert werden muß, ist, daß Unmassen von Material in die Etsch fließen. Ich stimme dem Herrn Kollegen Steger hinsichtlich der Feststellung bei, dies sei nur ein Teilgebiet und daß die Nebentäler der Etsch durch die Konsortien nicht berücksichtigt werden. Ich möchte auch dem Herrn Assessor sehr ans Herz legen, nicht zu vergessen, daß — wie mehrmals schon von den Kollegen Kapfinger und Steger erwähnt — die Hauptschäden im Passeiertal vorgekommen sind, was mit diesem Gesetz nicht berücksichtigt wird. Ich wollte mich aber vor allem an den Herrn Assessor Dr. Grigolli wenden, der bei dieser Planung für das Hochgebirge zuständig ist. Wir bescheinigen ihm gern, daß er uns über die Schäden schnell berichtet hat. Bisher haben wir von ihm aber nur einen Bericht gehört und wissen nicht, welche Schlußfolgerungen er aus seinem Bericht ziehen will. Er hat uns allerdings zugesichert, daß er in der nächsten Bilanz für die Wildbachverbauung 1 Milliarde 400 Millionen zur Verfügung stellen wird. Das ist sicher eine

erfreuliche Nachricht. Es ist uns auch gelungen, im Einvernehmen mit dem Regionalausschuß 200 zusätzliche Millionen flüssig zu machen. Auch das ist erfreulich. Ich zweifle nicht daran, daß wir im nächsten Jahr diese große Summe zur Verfügung haben werden. Dann, Herr Assessor Grigolli, werden wir Sie wegen der Wildbachverbauung zunächst nicht mehr belästigen!

Es gibt aber noch eine Frage, die in Ihre Kompetenz fällt und die Sie in Ihrem Bericht auch sehr ausführlich und verständnisvoll behandelt haben. Ich zitiere jetzt italienisch, damit der Dolmetscher sich die Mühe ersparen und ein bißchen rasten kann: « Una categoria di opere . . . indispensabile per l'economia delle nostre montagne, che ha subito notevoli danni, è quella di strade interpoderali e poderali, comprese quelle forestali. Anche in questo caso occorre l'immediato ripristino soprattutto là dove la strada costituisce la premessa per la buona gestione aziendale e per l'utilizzazione del bosco, del legname già segnato al taglio. Se a ciò si mancasse, si finirebbe con l'aggravare un settore produttivo che già risente gravemente le conseguenze della nota crisi congiunturale. Si tratta di oltre 282 chilometri di strade ecc. ecc. I danni maggiori interessano soprattutto i ponti. La spesa presunta per il ripristino della viabilità interpoderale e poderale, compresa quella forestale, è stata valutata in circa 500 milioni. » Das haben Sie uns in Ihrem Bericht dargelegt und nun möchte ich Sie bitten, hieraus auch die Schlußfolgerungen zu ziehen. Denn ich bin ganz einer Meinung mit Ihnen, daß man nicht nur die Schäden in der Ebene sehen soll, sondern vor allem auch die Schäden im Gebirge droben. Sie wissen genauso wie ich, daß diese Leute etwas schwerfällig sind, daß sie meistens nicht so laut rufen können, ferner, daß diese Schäden für die

Öffentlichkeit nicht so sichtbar sind wie z.B. die Schäden in den blühenden Obstkulturen im Etschtal. Deswegen muß man aber umso mehr an sie denken und ihnen trotzdem helfen. Schauen Sie, Herr Assessor, auf 500 Millionen beziffern Sie den Schaden. Dabei liegen soundsoviel Gesuche für die Neuerstellung dieser Wirtschaftsverbindungswege (strade interpoderali) vor. Ich glaube, Sie können nur einen Teil der Gesuche befriedigen. Es hat einmal meines Wissens eine Zeitlang die Gefahr bestanden, daß man den Art. 13 des Grünen Planes überhaupt auslassen und daher auf dieses Kapitel überhaupt kein Geld mehr geben wollte. Ich darf von Ihnen die Zusicherung entgegennehmen, daß diese Gefahr zunächst abgewendet ist, d.h. daß der Art. 13 bleibt. Ich würde bitten, daß Sie sich bei der Zuteilung der Gelder auf die einzelnen Assessorate speziell dafür einsetzen, daß Sie für diese Zufahrtswege mehr Gelder bekommen, als Sie bis heute haben; es sind 50 Millionen, glaube ich. Denn die Errichtung von Zufahrtswegen ist die Grundvoraussetzung, damit die Leute auf den Bergen überhaupt leben können. Wir sind auch der Auffassung, daß nicht alle da droben werden leben können. Aber wir glauben doch, daß es für die wirtschaftliche Entwicklung der Provinz Bozen und auch der Provinz Trient äußerst wichtig ist, daß möglichst viele Berggebiete durch Zufahrtswege erschlossen werden. Denn wenn die Bergbevölkerung abwandert, dann wird auch der Fremdenverkehr ausbleiben. Deswegen bitte ich Sie, sich bei der nächsten Bilanz für eine Zuteilung gerade auf dieses Kapitel einzusetzen. Denn wenn wir dieses Land in seiner Eigenheit nicht konservativ, sondern fortschrittlich erhalten wollen, dann ist der Bau von Zufahrtsstraßen und von Waldwegen eine Grundvoraussetzung. Ich glaube, man ist es den Leuten auf

den Bergen schuldig, daß man auch ihre Stimme hört, die selten bis zu uns herunter dringt, und daß man sich Rechenschaft darüber gibt, diesen Menschen nach besten Kräften beistehen zu müssen.

(Signor Presidente! Si è già detto molto, fra l'altro che è necessario redigere un programma pluriennale. Io sono del tutto d'accordo con questa proposta, noi dobbiamo od almeno dovremmo redigerlo. Ad ogni modo non dobbiamo ingannare noi stessi aspettandoci che con buoni piani si possano evitare i danni del maltempo. Anche prendendo i provvedimenti più adatti, il maltempo con i suoi danni si ripeterà sempre, anche se, almeno lo spero, non si verificheranno delle catastrofi. Danni ce ne sono anche in Paesi che spendono molto di più per la regolazione dei fiumi ecc. Riconosco che l'assessore Segnana ha presentato per primo una proposta di legge per il suo settore, proposta che prevede a concessione di determinati sussidi per migliorare la situazione nella valle dell'Adige. Egli non ci ha soltanto informati sui danni ma ha cercato anche di fare un primo passo concreto. Forse si può dire che ciò non è abbastanza: egli sa però meglio di noi che non lo è. Ma torniamo alla pianificazione. Credo che dovremmo essere tutti d'accordo su fatto che una pianificazione della sistemazione dei torrenti e dei fiumi non può cominciare del fondo valle ma molto più su. Anche se realizzassimo una ottimale regolazione dell'Adige e se lo dragassimo perfettamente, ciò non servirebbe a niente finchè masse di materiali continueranno a riversarsi dagli affluenti: sarebbe soltanto una specie di lavoro di Sisifo. Per questa ragione una pianificazione, accanto alla regolazione dell'Adige, dovrebbe prevedere fondi maggiori per la sistemazione dei bacini montani, per il rimboschimento e simili. Ciò

che va evitato è che enormi quantità di materiali si riversino nell'Adige. Sono d'accordo con il collega cons. Steger quando constata come questa zona costituisca soltanto una parte e come i consorzi non prendano in considerazione le vallate laterali dell'Adige. Vorrei raccomandare all'assessore in modo particolare di non dimenticare che i danni più gravi - come hanno già fatto notare i colleghi Kapfinger e Steger - si sono verificati in Val Passiria, ciò di cui questa legge non tiene conto. Soprattutto però era mia intenzione rivolgermi all'assessore dott. Grigolli, competente per la parte della pianificazione che riguarda l'alta montagna. Gli riconosciamo volentieri la sua prontezza nel riferire sui danni: finora però noi abbiamo sentito da lui soltanto una relazione e non sappiamo quali siano le conclusioni che egli ha intenzione di tirarne. Egli ci ha assicurato comunque che nel prossimo bilancio metterà 1 miliardo e 400 milioni a disposizione della sistemazione dei bacini montani: senz'altro una notizia consolante. In accordo con il Governo regionale ci è inoltre riuscito di rendere disponibili altri 200 milioni ed anche questa è una buona notizia. Non dubito del fatto che l'anno prossimo avremo a disposizione questa grossa somma: allora, assessore Grigolli, per un po' non la disturberemo più con la sistemazione dei bacini montani!

C'è però ancora una questione che rientra nel Suo campo di competenza e che Lei nella sua relazione ha trattato molto esaurientemente e con grande comprensione. Cito ora in italiano perchè l'interprete possa risparmiarsi una fatica e riposare un po': « Una categoria di opere indispensabile per l'economia delle nostre montagne, che ha subito notevoli danni, è quella di strade interpoderali e poderali, comprese quelle forestali. Anche in questo caso occorre l'immediato ripristino soprattutto là

dove la strada costituisce la premessa per la buona gestione aziendale e per l'utilizzazione del bosco, del legname già segnato al taglio. Se a ciò si mancasse, si finirebbe con l'aggravare un settore produttivo che già risente gravemente le conseguenze della nota crisi congiunturale. Si tratta di oltre 282 chilometri di strade ecc. ecc. I danni maggiori interessano soprattutto i ponti. La spesa presunta per il ripristino della viabilità interpoderale e poderale, compresa quella forestale, è stata valutata in circa 500 milioni ».

Questo è quanto Lei ci ha presentato nella Sua relazione ed ora vorrei pregarLa di tirarne anche le conseguenze. Infatti io sono completamente del Suo parere quando Lei afferma che non bisogna tener conto soltanto dei danni in pianura ma soprattutto di quelli in montagna. Lei sa quanto me che la gente della montagna è un po' lenta, che in genere non sa protestare molto forte e che questi danni non sono tanto visibili come per es. quelli dei fiorenti frutteti della val d'Adige. A maggior ragione perciò bisognerà pensare ad essa ed aiutarla. Vede, signor assessore, Lei valuta i danni in 500 milioni, mentre ci sono domande e domande per la costruzione di nuove strade interpoderali.

Credo che Lei sia in grado di soddisfare soltanto una parte delle domande: per quanto ne so per un certo tempo esisteva anche il pericolo che si stralciasse addirittura l'art. 13 del Piano Verde e cioè che non si assegnassero più fondi su questo capitolo. Ho avuto da Lei l'assicurazione che, almeno per ora, il pericolo è scongiurato, che l'art. 13 rimane. Vorrei pregarLa, nella suddivisione dei fondi fra i diversi assessorati, di adoperarsi particolarmente per avere somme maggiori di quelle odierne in favore delle strade interpoderali - credo che si

tratti di 50 milioni; - la loro costruzione costituisce infatti la premessa fondamentale all'esistenza della gente di montagna. Il nostro parere è inoltre che non a tutti sarà possibile vivere in montagna; comunque crediamo che per lo sviluppo economico della provincia di Bolzano, ed anche di quella di Trento, sia di estrema importanza aprire la maggiore estensione possibile di zone di montagna attraverso strade interpoderali. Se emigrano infatti gli abitanti della montagna, anche il turismo verrà a mancare. Per questo vorrei pregarLa di adoperarsi perchè nel prossimo bilancio si faccia un'assegnazione appunto a tale capitolo: se vogliamo mantenere, in modo non conservativo ma progressista, questo paese con le sue caratteristiche, una delle premesse fondamentali sarà la costruzione di strade di accesso e forestali. Credo che di questa gente della montagna dobbiamo ascoltare la voce, che tanto di rado arriva fino a noi, e renderci conto che siamo in dovere di soccorrerla con tutte le nostre forze).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Es ist schon während der Generaldebatte über das Gesetz Nr. 29 betreffs der Schäden der letzten Katastrophe gesprochen worden. Verschiedene Vordner haben das Problem bereits mit treffenden Worten angeschnitten. Was die Ausbaggerung der Etsch betrifft, möchte ich nur auf einen Punkt eingehen. Wir alle wissen, daß die Ausbaggerung der Etsch — die vor bald 100 Jahren das erste Mal vorgenommen worden ist — wiederum fällig wäre; wir wissen aber auch, glaube ich, daß dieselbe in nächster

Zeit kaum zu erwarten ist, es sei denn, so wollen wir hoffen, es geschieht im Zusammenhang mit dem Bau der Autobahn und der Schnellstraße von Bozen nach Meran, wie bereits der Herr Kollege Steger angedeutet hat. Ich möchte nur eines vorschlagen: die Etsch so bald als möglich an den Einbruchsstellen vom Jahre 1960 und vom Jahre 1965 auszubaggern. Ich selber konnte verschiedene solcher Einbruchsstellen besichtigen, wo die Etsch auf Grund der enormen Geröllmassen und Schlammmassen, die sich an jenen Punkten angesammelt haben, meterhohe Wellen geschlagen hat. Ich erwähne nur die Einbruchsstelle von Burgstall, die ja schon zum zweiten Mal innerhalb von 5 Jahren zu beklagen war. Am Zusammenfluß der Falschauer und der Etsch haben sich dermaßen große Massen von Schlamm und von Geröll angesammelt, daß die Ausbaggerung an jener Stelle einfach unaufschiebbar geworden ist. Denn sonst wird die Flickarbeit an der Einbruchsstelle und die Verstärkung des Dammes kaum dem Druck standhalten, der bei einem größeren Regen wiederum entstehen kann. Deswegen möchte ich die regionalen Stellen auf diese Ausbaggerung aufmerksam machen und sie ersuchen, bei den Staatsstellen dahingehend zu intervenieren. Vorige Woche ist auch davon gesprochen worden, daß man unter Umständen die Dämme erhöhen müßte; von anderen ist gesagt worden, daß diese Dammerhöhungen zweifelsohne ein doppelschneidiges Schwert darstellen, weil dabei auch die Brücken erhöht werden müßten und daß das Ausgaben wären, die nicht gerechtfertigt werden könnten. Sicher aber sind die Verstärkungen der Dämme innerhalb kurzer Zeit zu betreiben. Man sollte es aber nicht mehr so machen wie im Jahre 1960, daß man nur die Einbruchsstellen ausbessert, so daß dann aber 5 Jahre später bei

der nächsten Gelegenheit gerade an der Naht zwischen der letzten Einbruchsstelle und dem angeblich noch gesunden Damm der Damm gebrochen ist. Es muß also eine Verstärkung des Dammes nicht nur an der Einbruchsstelle gemacht werden, d.h. eine richtige Betonierung der Dämme, sondern sie muß auf einer größeren Strecke durchgeführt werden.

Was die Wildbachverbauung betrifft, ist schon gesagt worden, daß man einen Mehrjahresplan ausarbeiten und für das kommende Jahr einen höheren Betrag zur Verfügung stellen solle. Wenn hier seitens der zuständigen Assessoren bisher immer gesagt worden ist, die Region warte ab, um zu sehen, was der Staat zu tun gedenke, so glaube ich, brauchen wir nicht zu warten, bis der Staat auf diesem Sektor Maßnahmen ergreift, weil ja die Region direkt zuständig ist. Wir müssen deshalb den Regionalausschuß auffordern, dem Regionalrat für den Sektor Wildbachverbauung einen Zehnjahresplan vorzulegen.

Herr Assessor Grigolli hat seinem Bericht von vorgestern auch eine Tabelle beigelegt, aus der hervorgeht, daß in der Provinz Bozen 254 Hektar Boden überschwemmt worden sind, die er als « terreni ripristinabili » ansieht, ferner, daß es in der Provinz Trient an solchen « terreni ripristinabili » 19 Hektar gibt. Wie aus dem Bericht auf Seite 8 hervorgeht, sind an abgeschwemmten Gründen, an erodierten Gründen in der Region insgesamt 390 Hektar festgestellt worden. Aus der Tabelle am Schluß des Berichtes geht aber dann hervor, daß es in der Provinz Trient 12 Hektar sind. Das wären insgesamt nur 107 und das kann nicht mit den 390 Hektar übereinstimmen, die auf Seite 8 des Berichtes für erodierte, abgeschwemmte Gründe angeführt werden. Diese

Zahlen des Assessors können also zum Teil nicht gut stimmen, denn es ist auch schon von den Vorrednern gesagt worden, daß die abgeschwemmten und erodierten Gründe in der Provinz Bozen auf keinen Fall 95 Hektar ausmachen, sondern das es sich um viele Hunderte Hektar handle. Aber selbst wenn wir diesen Bericht des Assessors nehmen und dabei feststellen, daß es in der Provinz Bozen an « terreni ripristinabili » 254 Hektar gibt und in Trient nur 19 Hektar, ferner, daß an « terreni non ripristinabili » in Bozen 95 Hektar festzustellen sind und in Trient nur 12 Hektar, so geht aus dieser Aufstellung hervor — worauf schon vom Kollegen Kapfinger vor Tagen hingewiesen worden ist —, daß die Wildbachverbauung in der Provinz Bozen im Vergleich zur Provinz Trient viel, viel dringender ist. Wenn man daher für die Wildbachverbauung in Zukunft für die Provinz Bozen mehr Geld ausgeben sollte als für die Provinz Trient, dann werden diese Gelder in gleichem Maße der Provinz Trient zugutekommen. Ein weiterer Beweis, daß die Wildbachverbauung in der Provinz Bozen dringender ist und mehr forciert werden muß als in der Provinz Trient, ist auch der im Vergleich zur Provinz Trient höhere Schaden an den Gemeindestraßen, Wasserleitungen, Brücken usw. Was die Wildbachverbauung betrifft, geht aus dem Bericht des Assessors Grigolli auch hervor, daß sehr viele Schutzbauten dem Druck der gewaltigen Wassermassen und der großen Schlammassen nicht standgehalten haben und daß solche beschädigte Bauten in letzter Zeit nicht dementsprechend hergerichtet worden sind, weil für solche Zwecke die Gelder angeblich gefehlt hätten. Nun, ich möchte den Herrn Assessor jedenfalls bitten, vor dem Bau neuer Schutzbauten in erster Linie an die Kontrolle der schon bestehenden Schutzbauten zu denken,

um eventuelle Beschädigungen so bald als möglich zu beseitigen.

Ich möchte noch auf ein weiteres Problem hinweisen und auf eine vorbeugende Maßnahme, um solche enorme Schäden, wie sie heuer und auch vor 5 Jahren zutage getreten sind, weitgehendst zu verhindern. Es ist eine unleugbare Tatsache, daß der Wald als Schützer der Täler von unvorstellbarer Bedeutung ist. Es geht auch aus dem Bericht des Assessors hervor, daß es unsere Wälder waren, die außer den Schutzbauten der Wildbachverbauung große Wassermassen aufgehalten haben. Wenn man weiß, daß ein guter Wald mindestens viermal soviel Wasser zurückhält wie die Felder und wenn man weiß, daß ein guter Wald mindestens zehnmal soviel Wasser zurückhält wie die Almen und vor allem die schlechten Almen, so möchte ich den Herrn Assessor auch ersuchen, dafür zu sorgen, daß in Zukunft auf dem Gebiete der Aufforstung und auch auf dem Gebiete der Almverbesserung noch viel größere Anstrengungen gemacht werden als bisher. Es wird hier im Regionalrat meistens sehr wenig Verständnis gefunden für die Auslagen zugunsten der Almverbesserungen. Auch unsere Obstbauern, unsere Bauern in der Talsohle, betrachten sehr häufig solche Ausgaben als einen gewissen Luxus. Wenn man diese Zahlen berücksichtigt, dann wird man verstehen, daß durch eine radikale Aufforstung und eine radikale Almverbesserung große Wassermassen absorbiert werden und diese Maßnahmen sicherlich auch dazu beitragen, damit in Zukunft solche Katastrophen wie die erwähnten verhindert werden können. Nachdem ja eine wirksame Hilfe an die Bauern kaum gegeben werden kann und höchstens die schwersten Fälle berücksichtigt werden können, ersuche ich die zuständigen Assessoren, zumindestens

bei den Gesuchen im Rahmen des Grünen Planes usw. insbesondere jene Bauern zu berücksichtigen und zu bevorzugen, die bei der letzten Unwetterkatastrophe die größten Schäden davongetragen haben.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Già nella discussione egnerale si è parlato della legge n. 29 riguardante i danni provocati dalle ultime alluvioni e diversi degli oratori che mi hanno preceduto hanno caratterizzato il problema con appropriate espressioni. Per quanto riguarda il dragaggio dell'Adige vorrei accennare soltanto ad un punto: sappiamo tutti che esso è stato fatto la prima volta 100 anni fa e sarebbe necessario rifarlo; sappiamo però anche che non ci si può aspettare ciò in un tempo prossimo, a meno che, e vogliamo sperarlo, questo non avvenga in concomitanza con la costruzione dell'autostrada e della strada di collegamento rapido tra Bolzano e Merano, cosa a cui ha già accennato il collega Steger. Vorrei fare soltanto una proposta: dragare il più presto possibile l'Adige nei tratti in cui si sono verificate le alluvioni del 1960 e del 1965. Ho potuto visitare di persona alcune di tali falle, in corrispondenza delle quali l'Adige, per le enormi masse di fango e di sassi accumulatisi in quei tratti, si è alzato in onde alte metri. Citerò soltanto la falla di Postal che si è aperta ormai per la seconda volta in 5 anni. Alla confluenza del Rio Valsura e dell'Adige si sono ormai accumulate masse tanto grandi di sabbia e sassi che un dragaggio è ormai divenuto indilazionabile, altrimenti la riparazione delle falle ed il rinforzo degli argini non saranno sufficienti a sostenere la pressione che può di nuovo crearsi in caso di abbondanti precipitazioni. Per questo vorrei attirare l'attenzione degli uffici regionali sul dragaggio e chieder loro di intervenire in tal senso presso gli uffici statali.

La settimana scorsa si è parlato anche di una eventuale necessità di alzare gli argini: altri hanno affermato che un innalzamento degli argini rappresenta senza dubbio un'arma a doppio taglio perchè anche i ponti dovrebbero essere alzati e la relativa spesa non potrebbe essere giustificata. Senz'altro però sarà necessario rafforzare gli argini entro breve tempo; non bisognerebbe però fare come nel 1960, cioè riparare soltanto le falle ed in modo tale che 5 anni dopo, alla prima occasione, gli argini si rompono appunto al punto di congiunzione fra la falla riparata e l'argine che avrebbe dovuto essere ancora in buone condizioni. Gli argini andranno rafforzati dunque mediante cementazione non soltanto in corrispondenza delle falle ma per tratti molto più lunghi.

Per quanto riguarda la sistemazione idraulico-forestale, si è già detto che bisognerà elaborare un piano pluriennale; sembra sia già stato assicurato che per l'anno prossimo si metteranno a disposizione maggiori fondi. Anche se finora gli assessori competenti hanno sempre affermato che la Regione aspetta per vedere quali siano le intenzioni dello Stato, credo non sia necessario aspettare finchè lo Stato prenda dei provvedimenti in questo settore: la competenza primaria appartiene infatti alla Regione. Dobbiamo perciò chiedere al Governo regionale di presentare al Consiglio un piano decennale per la sistemazione dei bacini montani.

L'assessore Grigolli ha allegato alla sua relazione di ieri l'altro anche una tabella da cui risulta che in provincia di Bolzano sono stati allagati 254 ettari di terreno che egli considera « terreni ripristinabili », ed inoltre che nella provincia di Trento tali « terreni ripristinabili » sono circa 19 ettari. Come risulta a pag. 8 della relazione, nella regione sono stati accertati in

totale 390 ettari di terreni dilavati ed erosi. Dalla tabella finale della relazione risulta però che in provincia di Bolzano si è trattato di 95 ettari ed in provincia di Trento di 12: la loro somma dà soltanto 107 e ciò non corrisponde ai 390 ettari di terreni dilavati ed erosi citati a pag. 8 della relazione. Non è possibile dunque che queste cifre fornite dall'assessore siano del tutto esatte; anche gli oratori che mi hanno preceduto hanno affermato infatti che i terreni dilavati ed erosi in provincia di Bolzano non ammontano assolutamente a 95 ettari ma sono parecchie centinaia. Ma anche ammettendo, in base alla relazione dell'assessore, che in provincia di Bolzano i « terreni ripristinabili » siano 254 ettari ed in provincia di Trento soltanto 19 ed inoltre che i « terreni non ripristinabili » siano nella prima provincia 95 ettari e nella seconda soltanto 12, dalla distribuzione risulta - come ha già accennato il collega Kapfinger alcuni giorni fa - che la sistemazione dei bacini montani è in provincia di Bolzano molto più urgente che in provincia di Trento. Se dunque in futuro si investissero nelle sistemazioni idraulico-forestali per la provincia di Bolzano fondi maggiori che per quella di Trento, di tali fondi approfitterà egualmente la provincia di Trento. Un'altra prova del fatto che la sistemazione dei bacini montani è più urgente e va maggiormente incrementata in provincia di Bolzano che in provincia di Trento, è costituita dai maggiori danni sofferti dalla prima provincia alle strade comunali, ai ponti, alle condutture idriche ecc. Per quanto riguarda la sistemazione dei bacini montani, dalla relazione dell'assessore Grigolli risulta ancora che molte opere protettive non hanno resistito alla pressione delle immani masse d'acqua e di fango e che tali opere non sono state in questi ultimi tempi restaurate convenientemente perchè mancherebbero i fondi a tal fine. Comunque

vorrei pregare ora il signor assessore, prima di costruire nuove opere protettive, di provvedere prima di tutto a controllare quelle esistenti per riparare al più presto possibile eventuali danni.

Vorrei poi accennare ad un altro problema, cioè ad una misura preventiva per evitare il più possibile gli enormi danni che ci sono stati quest'anno e cinque anni fa. E' inconfutabile che il bosco ha un'importanza inimmaginabile nella protezione delle valli: anche dalla relazione dell'assessore risulta che sono stati i nostri boschi che hanno frenato, insieme con le opere protettive delle sistemazioni idraulico-forestali, grandi masse d'acqua. Sapendo che un buon bosco assorbe una quantità d'acqua quattro volte maggiore di quella assorbita da un campo ed almeno dieci volte maggiore di un pascolo e soprattutto di un cattivo pascolo, vorrei chiedere all'assessore di provvedere a che in futuro si facciano sforzi ancora maggiori nel campo del rimboschimento e del miglioramento dei pascoli. Qui in Consiglio regionale si è dimostrata molto poca comprensione per le spese in favore dei miglioramenti dei pascoli. Anche i nostri frutticoltori, i nostri contadini di fondovalle, considerano spesso tali spese come una specie di lusso. Considerando questi dati si comprende invece come un rimboschimento radicale ed un'altrettanto radicale miglioramento dei pascoli possano determinare l'assorbimento di grandi masse d'acqua e come queste misure contribuiscano sicuramente ad evitare in futuro catastrofi naturali come quelle citate. Poichè è quasi impossibile dare ai contadini un aiuto efficace e poichè si possono prendere in considerazione soltanto i casi più gravi, chiedo agli assessori competenti di voler favorire, specialmente per le domande nell'ambito del Piano Verde ecc., quegli agricoltori che sono

stati maggiormente danneggiati dalla furia del maltempo).

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Zunächst möchte ich mich an die Meinung eines Vorredners anschließen, der es bedauert hat, daß der Regionalrat erst eineinhalb Monate nach der Katastrophe zu diesen Problemen Stellung nimmt. Es ist bedauerlich, daß wir uns in dieser Beziehung nicht früher zu Wort gemeldet haben. Ich glaube, daß die Bevölkerung im allgemeinen und die von der Katastrophe Betroffenen im besonderen es sich erwartet hätten, daß die gewählten Volksvertreter und die gewählte Regionalregierung sich schon etwas früher zu diesen Vorkommnissen äußern und irgendwie zumindestens einen Plan andeuten würden, um diese Schäden zu beheben. Ich würde also an den Regionalauschuß die dringende Bitte richten, daß man in Zukunft bei derartigen Vorkommnissen — und der Herrgott möge es verhüten, daß es noch einmal passiert — etwas früher zur Stelle ist. Ich gehe im übrigen auch mit den Vorrednern Steger, Volgger und Spögler einig, daß man in diesem Fall versucht, planmäßig und gradlinig das Übel an der Wurzel zu fassen. Der Wildbachverbauung, wie schon Dr. Spögler sagte, müßte wirklich die größte Aufmerksamkeit zugewendet werden. Eine weitere wichtige auf langfristige Planung gesehene Arbeit ist jene, die Dr. Benedikter erwähnt hat, nämlich die Ausbaggerung und Regulierung der Etsch. Alles Dinge, die geplant werden müssen und die irgendwie nicht nur in einen Plan, sondern auch in ein Entsprechen des Gesetz einmünden sollten. In diesem Ge-

setz, das nun — wir hoffen in Bälde — vorgelegt werden soll, d.h. sobald man weiß, welche Mittel der Staat unserer Region zur Verfügung stellt, sollte auch besonders auf die Hilfe Rücksicht genommen werden, die unsere Gemeinden draußen brauchen. Ich weiß nur so ungefähr, daß allein in der Provinz Bozen die Gemeinden mindestens eine halbe Milliarde an Schäden erlitten haben, sei es an den Gemeindestraßen, Wasserleitungen, Kanalisierungen, sei es an anderen Infrastrukturen. Weil schon vorhin vom Passeier die Rede war, dürfte genügen zu wissen, daß die Fraktion Pfelders unermessliche Schäden gerade an den wichtigsten Infrastrukturen erlitten hat und selbst nicht imstande ist, wie auch alle anderen Gemeinden niemals imstande sein können, diese Schäden von sich aus allein zu finanzieren. Deshalb müßte in einem kommenden Gesetzentwurf gerade auch auf die Hilfeleistung für die Gemeinden Rücksicht genommen werden. Dr. Steger hat auch davon gesprochen, daß er sich nicht viel von der Hilfe an die Privaten erhoffe, nämlich an die private Landwirtschaft. Wenn Beiträge vom Landwirtschaftsinspektorat gegeben werden sollten, möchte ich bitten, daß auch hier die Region sich dafür einsetzen möge, daß diese Beiträge an landwirtschaftliche Betriebe gerecht und nach klaren Kriterien verteilt werden. Es soll nicht vorkommen, daß, wie es 1961 anscheinend da und dort vorgekommen ist, ein landwirtschaftlicher Betrieb mit einem Totalschaden von 20 Millionen lediglich 1 Million Beitrag zur Wiederinstandsetzung der Kulturen bekommt, und ein anderer, der nur 5 Millionen Lire Schaden hatte, ebenfalls 1 Million.

Nun, von vielen Rednern sind viele Probleme aufgegriffen worden und ich kann mir vorstellen, daß die Herren des Regionalaus-

schusses den Kopf davon voll haben. Es ist von Wildbachverbauung, von der Etschregulierung usw. gesprochen worden, die die Region im Verein mit dem Staat irgendwie in Angriff nehmen soll; es ist von der Hilfe an die Gemeinden, von Beiträgen an die Landwirtschaft gesprochen worden. Vielleicht hat noch niemand daran gedacht, daß wir auch in diesem Zusammenhang an die Schäden denken müssen, die Private erlitten haben. Ich meine da zum Beispiel kleinere Handwerksbetriebe, Gewerbetreibende, Pensionisten, Arbeiter, Kleinsparer. An einem Ort gibt es 7 oder 8 Fälle, wo der reißende Fluß Arbeiterhäuschen halb weggerissen hat, das Mobiliar 1 Meter unter Wasser stand und beschädigt worden ist, arme Leute, die ihr Leben lang gespart haben, Pensionisten, die nun einen Schaden von vielleicht drei-, vier-, fünfhunderttausend Lire haben, den ihnen niemand vergütet, weder die Gemeinde noch sonst jemand. Einige Senatoren in Rom haben am 7. Juli 1965 auch auf Grund von Unwetterkatastrophen, die damals im Sommer passiert sind, ein Gesetz eingebracht, in dem sie unter anderem auch Beiträge im Ausmaß von 80% zur Reparatur von privaten Häusern vorsehen, die entweder unbewohnbar geworden oder schwerstens beschädigt worden sind. Es ist das der Gesetzentwurf vom 7.7.1965 der Senatoren Limoni, Trabucchi, Conti und anderer. Der Gesetzentwurf könnte ein Beispiel sein für einen von der Region zu verabschiedenden Gesetzentwurf, sobald man weiß, welche Mittel zur Verfügung stehen.

Schließlich möchte ich mich noch einem Vorredner anschließen, der mir einen Gedanken vorweggenommen hat, nämlich, daß wir uns in irgendeiner Weise auch dafür interessieren sollten, wieviele Menschenleben bei dieser Hochwasserkatastrophe zu bekl-

gen waren. Die Materialschäden festzustellen, ist richtig; wir sollten aber auch mit Ernst und Eifer darangehen, sie zu beheben und vorzubeugen, daß so etwas nicht mehr passiert. Die Region sollte auch jenen Familien ihr Interesse zuwenden, die ihren Erhalter, ihren Ernährer oder ein Familienmitglied verloren haben und dadurch in eine schwere wirtschaftliche Krise geraten sind.

(Signore e Signori! Prima di tutto vorrei unirmi al parere espresso dall'oratore che mi ha preceduto, il quale ha espresso il suo rammarico perchè il Consiglio regionale si pronuncia su questo problema appena un mese e mezzo dopo il verificarsi della catastrofe. E' deplorabile che di ciò non si sia parlato prima: credo che la popolazione in generale ed i colpiti in particolare si sarebbero aspettati dai rappresentanti eletti e dal Governo regionale una più sollecita presa di posizione su quanto è accaduto ed almeno un accenno ad un piano di intervento per ovviare ai danni. Vorrei dunque rivolgere alla Giunta la preghiera di intervenire in futuro più prontamente in casi del genere, e che Iddio ce li risparmi. Sono del resto d'accordo anche con gli oratori Steger, Volgger e Spögler nel senso di cercare direttamente ed organicamente di curare il male alla radice. Sarebbe veramente necessario, come ha già detto il dott. Spögler, dedicare la maggiore attenzione alla sistemazione dei bacini idraulico - forestali. Altro lavoro importante che andrebbe programmato a lunga scadenza sarebbe quello citato dal dott. Benedikter e cioè il dragaggio e la regolazione dell'Adige, cose tutte che vanno pianificate e che dovrebbero sfociare non soltanto in un piano ma anche nella relativa legge. In tale legge, che speriamo venga presentata presto cioè non appena si saprà quali mezzi lo Stato metterà a disposizione della nostra

Regione, bisognerà tener conto in particolar modo degli aiuti di cui necessitano i nostri comuni. Sono al corrente, soltanto approssimativamente, che nella sola provincia di Bolzano i comuni hanno avuto almeno mezzo miliardo di danni, sia alle strade comunali, alle condotte idriche ed alle canalizzazioni sia ad altre infrastrutture. Poichè già prima si parlava del Passirio, dovrebbe bastare il sapere che la frazione di Plan ha sofferto danni immensi proprio alle infrastrutture più importanti e non è in grado di finanziare dai suoi fondi le riparazioni, così come non lo saranno mai tutti gli altri comuni. In un futuro disegno di legge bisognerebbe perciò tener conto anche degli aiuti ai comuni. Il dott. Steger ha detto di non avere eccessiva speranza negli aiuti ai privati, cioè all'agricoltore privato. Se l'Ispettorato all'agricoltura dovesse concedere dei contributi, vorrei pregare che la Regione si interponesse anche qui perchè essi vengano distribuiti alle aziende agricole in base a criteri chiari e giusti. Non deve succedere quanto in alcuni casi sembra sia successo nel 1961, cioè che un'azienda agricola che aveva sofferto danni per un totale di 20 milioni di lire abbia ricevuto un contributo di 1 milione per ripristinare le colture, mentre un'altra azienda che aveva avuto 5 milioni di danni ebbe egualmente un milione.

Molti oratori hanno sollevato parecchi problemi e posso immaginare che i signori della Giunta regionale ne abbiano la testa piena. Si è parlato di sistemazione dei bacini montani, di regolazione dell'Adige, ecc. cose tutte che la Regione dovrebbe affrontare in collaborazione con lo Stato; si è parlato di aiuti ai comuni, di contributi all'agricoltura. Forse nessuno ha ancora pensato che dobbiamo a questo proposito prendere in considerazione anche i danni sofferti dai privati. Mi riferisco qui per esempio ai piccoli artigiani, ai pensionati, ai lavora-

tori, ai piccoli risparmiatori. In una località ci sono sette od otto casi del genere, così in cui il fiume in piena ha mezzo strappato via alcune cassette di lavoratori, ha immerso in 1 metro d'acqua i mobili, danneggiandoli: si tratta di povera gente che ha risparmiato per tutta una vita, di pensionati che hanno avuto un danno di forse tre, quattro, cinquecentomila lire, danno che nessuno rimborsa loro, nè il comune nè qualcun altro. Alcuni senatori hanno presentato a Roma una legge, il 7 giugno 1965, in occasione delle catastrofi causate dal maltempo di quell'estate, legge in cui si prevedevano fra l'altro contributi fino all'80% per la riparazione di case private divenute inabitabili o danneggiate molto seriamente. Si tratta del disegno di legge del 7 luglio 1965, presentato dai senatori Limoni, Trabucchi, Conti ed altri; esso potrebbe essere preso a modello per una legge regionale, non appena si sappia quali sono i mezzi a disposizione. Per finire vorrei unirmi ad uno degli oratori precedenti, il quale ha anticipato quanto volevo dire io e cioè che noi dovremmo in qualche modo interessarci al numero delle vittime di queste alluvioni. E' giusto stabilire i danni materiali: noi dovremmo però provvedere, con zelo e serietà, anche a ripararli ed a prevenirli, affinché non succeda più una cosa del genere. La Regione dovrebbe interessarsi anche a quelle famiglie che hanno perso il loro sostegno o un loro membro e che perciò sono venute a trovarsi in una grave crisi economica).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich erlaube mir, nur kurz zwei Kriterien zum allgemeinen Problem vorzulegen. Erstens möchte ich bitten, wenn

man an das Problem dieser Schäden herangeht, es unter zwei Gesichtspunkten zu betrachten: erstens unter dem Gesichtspunkt der Hilfe zur Selbsthilfe. Das heißt: Wie helfen wir dem einzelnen Betroffenen so, daß er selbst wieder auf wirtschaftlicher Basis stehen kann? Ich glaube, das ist im Letzten auch der Kernpunkt dieses Rundschreibens, das zwecks Orientierung über die Ausgabe von Geldern hinausgegangen ist, und in dem zu lesen ist: «... verso investimenti produttivi». Selbsthilfe bedeutet auch: eine Übergangshilfe schaffen für Private, Gewerbetreibende usw. Dies gilt auch für die Landwirtschaft, wie z.B. auch für ein Dorf, das auf den Fremdenverkehr angewiesen ist, aber keine Verbindung zur Umwelt hat. Also Hilfe zur Selbsthilfe! Der zweite Aspekt heißt, alles zu unternehmen, was einer Unwetterkatastrophe vorbeugen kann. Alles, was die öffentliche Hand tun kann, müßte Verpflichtung sein. Und wenn man gerade in den Stunden nach dem Unwetter hinausgefahren ist, konnte man die Ohnmacht spüren, mit der der einzelne diesen großen Problemen gegenübersteht. Hier hat die öffentliche Hand die Verpflichtung, das allgemeine Interesse zu vertreten und vorbeugend dort einzugreifen, wo der einzelne es nicht tun kann. Ich möchte nur den Wunsch hinzufügen, daß der Regionalausschuß diese vielen Erkenntnisse, die hier heute ausgesprochen wurden, in die Wirklichkeit umsetzt!

(Mi permetto di presentare in breve due criteri sul problema in generale. Prima di tutto vorrei pregare che quando si affronta il problema dei danni, lo si faccia da due punti di vista: prima di tutto dal punto di vista dell'incoraggiamento ad aiutarsi da sè. Ciò significa: come aiutare i colpiti in modo che possano lavorare di nuovo su una base economica? Credo che

in fondo questo sia il nocciolo della circolare emessa per orientare sulle spese ed in cui si legge: «... verso investimenti produttivi». Incoraggiamento ad aiutarsi da sè significa anche istituire un aiuto transitorio per i privati, gli artigiani, ecc. Ciò vale anche per l'agricoltura e per es. per un paese che vive di turismo e che non ha più alcun collegamento. Dunque incoraggiamento ad aiutarsi da sè. Il secondo punto di vista riguarda tutte le iniziative possibili per evitare un'altra alluvione. Tutto quanto è in potere dell'amministrazione pubblica dovrebbe essere per essa un dovere. Chi è stato

nelle zone colpite nelle prime ore dopo l'alluvione ha potuto sentire l'impotenza del singolo di fronte a tali enormi problemi. In questo caso l'amministrazione pubblica ha il dovere di rappresentare gli interessi comuni e di intervenire a fini preventivi là dove non può farlo il singolo. Vorrei ora soltanto aggiungere l'auspicio che la Giunta regionale trasformi in realtà le molte proposte avanzate oggi qui dentro).

PRESIDENTE: La seduta è tolta e convocata per giovedì 21, ad ore 9.30.